

CENTRO DI ANTICHITÀ ALTOADRIATICHE
CASA BERTOLI - AQVILEIA

COPIA ELETTRONICA IN FORMATO PDF

RISERVATA AD USO CONCORSUALE E/O PERSONALE DELL'AUTORE
NEI TESTI CONFORME AL DEPOSITO LEGALE DELL'ORIGINALE CARTACEO

ANTICHITÀ ALTOADRIATICHE

volume

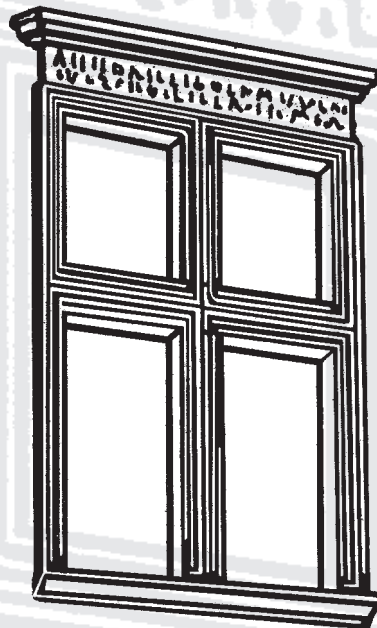
LXXV VIII

CURA AQUARUM

ADDUZIONE E DISTRIBUZIONE DELL'ACQUA
NELL'ANTICHITÀ

EDITREG TRIESTE 2018

CENTRO DI ANTICHITÀ ALTOADRIATICHE
CASA BERTOLI - AQVILEIA



ANTICHITÀ ALTOADRIATICHE

Rivista fondata da Mario Mirabella Roberti
e diretta da Giuseppe Cuscito

volume

LXXXVIII

EDITREG TRIESTE 2018

«Antichità Altoadiatiche»

© Centro di Antichità Altoadiatiche
Via Patriarca Poppone 6 - 33053 Aquileia (UD)
<http://editreg.wixsite.com/centroaad>
<https://www.facebook.com/www.aaad.org/>
ISSN 1972-9758

Autorizzazione del Tribunale di Udine n. 318 del 27 ottobre 1973

© Editreg di Fabio Prenc
Sede operativa: via G. Matteotti 8 - 34138 Trieste
cell. ++39 328 3238443; e-mail: editreg@libero.it
www.editreg.it
<https://www.facebook.com/Editreg-di-Fabio-Prenc-1203374169720939/?ref=settings>
ISBN 978-88-3349-005-2

Direttore responsabile:
Giuseppe Cuscito

Comitato scientifico:
Fabrizio Bisconti, Jacopo Bonetto, Rajko Bratož, Giovannella Cresci Marrone, Heimo Dolenz,
Sauro Gelichi, Francesca Ghedini, Giovanni Gorini, Arnaldo Marcone, Robert Matijašić, Emanuela
Montagnari Kokelj, Gemma Sena Chiesa

I testi sono stati sottoposti per l'approvazione all'esame del Comitato di redazione e a *peer-review* di due referenti esterni, nella forma del doppio anonimato.

La proprietà letteraria è riservata agli autori dei singoli scritti.

La rivista non assume responsabilità di alcun tipo circa le affermazioni e i giudizi espressi dagli autori.

Le immagini di proprietà dello Stato italiano provenienti dal territorio regionale sono state pubblicate su concessione del MiBAC - Dipartimento per i Beni Culturali e Paesaggistici - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Friuli Venezia Giulia - Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia e del MiBAC - Polo Museale del Friuli Venezia Giulia.

L'autorizzazione alla pubblicazione delle altre immagini è stata concessa dagli aventi diritto.

È vietata ogni l'ulteriore riproduzione e duplicazione con ogni mezzo senza l'autorizzazione degli aventi diritto.

EDITORIALE

Finalmente il numero 87° della nostra rivista, con gli Atti della XLVIII Settimana di Studi Aquileiesi dedicata a “Cura aquarum. Adduzione e distribuzione dell’acqua nell’Antichità”, vede la luce ed esce con lieve ritardo sui tempi abituali: da una Settimana di Studi Aquileiesi a quella dell’anno successivo.

Anche questa fatica non avrebbe visto la luce senza la collaborazione della Fondazione Aquileia e il sostegno della Provinvia di Udine, partner convinti che l’attività svolta dalla nostra associazione relativamente alla promozione della conoscenza di Aquileia (sia nell’ambito della comunità scientifica nazionale e internazionale sia nell’ambito degli appassionati e dei semplici cultori del mondo antico) trovi adeguato riscontro nella pubblicazione scientifica degli Atti degli incontri. Ad esse esprimo il mio ringraziamento.

Il prossimo anno, nel 2019 le Settimane toccheranno l’ambito traguardo del 50° anniversario dalla prima edizione e il nostro impegno è confortato dalla costante presenza ai lavori da parte di studiosi di antichistica, che convergono ad Aquileia dall’Italia e dalle nazioni contermini, facendo sempre più di questa nostra rivista, le “Antichità Altoadriatiche”, uno strumento difficilmente sostituibile per quanti si occupano della storia antica dell’Italia nordorientale e dell’Adriatico.

prof. Giuseppe Cuscito



Giuseppe Cuscito
Direttore della rivista
“Antichità Altoadriatiche”

PREMESSA

Questo volume delle “Antichità Altoadriatiche” raccoglie gli interventi presentati alla quarantasettesima “Settimana di Studi Aquileiesi” (Aquileia, 10-12 maggio 2017) dedicata al tema “Cura aquarum. Adduzione e distribuzione dell’acqua nell’Antichità”, e viene pubblicato ad un anno dal convegno, garantendo la tempestiva diffusione dei dati scientifici presentati in quella sede.

Anche quest’anno la Fondazione Aquileia ha deciso di sostenere il Centro nell’uscita del volume: le “Settimane” rappresentano, infatti, un momento importante di studio e di confronto tra gli specialisti sui temi antichistici più diversi e consentono un aggiornamento continuo del quadro delle conoscenze su Aquileia e sulle regioni padane e altoadriatiche.

La rivista “Antichità Altoadriatiche” accoglie, di sovente, tra i propri numeri anche gli Atti di convegni organizzati da altre associazioni ed enti scientifici e di ricerca attivi nell’ambito dei territori che nel corso del tempo hanno avuto in Aquileia il punto di riferimento, politico, religioso e culturale.

Tra questi ricordiamo il volume 87 delle “Antichità Altoadriatiche”, sostenuto sempre dalla nostra Fondazione e dedicato al tema de “I sistemi di smaltimento delle acque nel mondo antico”, che raccoglie gli Atti del convegno “gemello” tenutosi sempre ad Aquileia nei giorni 6-8 aprile 2017 ed organizzato dalla Società Friulana di Archeologia e dall’Università di Udine.

I due volumi, dedicati l’uno alle “acque nere” l’altro alle “acque bianche”, rappresentano un corposo punto di riferimento per quanti in futuro affronteranno il tema dell’adduzione e dello smaltimento delle acque.

Con questo numero si toccano le ottantotto uscite della serie che, entro la fine del 2018, saranno novanta: indubbio indice di vitalità di questa testata scientifica, che ha saputo mantenere e anzi accrescere nel tempo, il proprio valore di strumento di analisi e di ricerca per quanti vogliono affrontare lo studio della storia, della religiosità, dell’architettura, dell’archeologia, della cultura di questo estremo lembo settentrionale dell’Adriatico.

Amb. Antonio Zanardi Landi
Presidente della Fondazione Aquileia

Cristiano Tiussi
Direttore della Fondazione Aquileia

INDICE

Introduzione ai lavori	p.	10
Diario	»	13
Elenco degli iscritti	»	15

STUDI

MARIO FIORENTINI, <i>La gestione degli acquedotti nel mondo romano fra attività amministrative e prassi private</i>	»	19
CLAUDIO ZACCARIA, <i>L'adduzione dell'acqua in età romana tra cura pubblica ed evergetismo privato. L'evidenza delle testimonianze epigrafiche</i>	»	41
ALFREDO BUONOPANE, <i>Aqua vetustate et incuria delapsa: il degrado degli impianti idrici e gli interventi di restauro nella documentazione epigrafica</i>	»	53
FRANCESCA GHEDINI, MATTEO MARCATO, CECILIA ZANETTI, <i>Aquae salutiferae nell'Occidente romano</i>	»	63
CATERINA PREVIATO, <i>Sistemi di approvvigionamento idrico ad Aquileia in età romana</i>	»	107
GAETANO BENČIĆ, PAOLA MAGGI, CORINNE ROUSSE, <i>La cisterna della villa di Santa Marina presso il complesso produttivo di Loron (Torre-Abrega, Croazia)</i>	»	131
DANIELA COTTICA, MARCO MARCHESINI, SILVIA MARVELLI, <i>Novità archeologiche sull'uso dell'acqua ad Aquileia (e nel mondo romano): le vasche per la macerazione della canapa sulla sponda orientale del Natiso cum Turro</i>	»	153
FULVIA MAINARDIS, <i>Il corredo epigrafico delle fontane di Aquileia: tra manifestazione di evergetismo e indicazione di occupational identity</i>	»	167
CRISTIANO TIUSSI, <i>L'acquedotto romano di Aquileia</i>	»	183
KATJA MARASOVIĆ, JURE MARGETA, <i>L'approvvigionamento dell'acqua del palazzo di Diocleziano</i>	»	215
ALKA STARAC, <i>Le fontane di Pola</i>	»	233
ANDREJ GASPARI, MILAN LOVENJAK, ROLAND SCHWAB, <i>The development of the water supply system in the roman Emona: state of research and results of the initial isotope analysis of the lead conduit</i>	»	249

DAVIDE GANGALE RISOLEO, <i>L'acquedotto romano di S. Maria in Stelle: una concessione privata per la captazione delle acque?</i>	p.	265
SERENA SOLANO, <i>L'acquedotto romano della Valtrompia (BS): recupero e valorizzazione di un nuovo tratto</i>	»	285
PAOLO BONINI, <i>Servizio, ornamento, identità. Il valore dell'acqua nella cultura abitativa di Brescia romana</i>	»	297
ANNA MARIA FEDELI, ILARIA FRONTORI, <i>La gestione delle acque di superficie a Milano in età antica</i>	»	313
MARCO PODINI, ANNA LOSI, GIOVANNA CICALA, <i>Gli "acquedotti" di Reggio Emilia</i>	»	333
ALBERTO VIGONI, <i>Archeologia dei pozzi ad elementi cilindrici fittili nei territori della Cisalpina</i>	»	349
ANNALISA GIOVANNINI, <i>"In contrada Beligna... acqua sulfurea". La presenza ad Aquileia di acque termali tra antico e moderno</i>	»	363
SERENA VITRI, LUCIANA MANDRUZZATO, FLAVIANA ORIOLO, <i>Infrastrutture idrauliche a Iulium Carnicum</i>	»	393
GIUSEPPE CUSCITO, <i>Vive renatus aqua (IC II, p. 135, n. 6): l'acqua battesimale tra risonanze patristiche e sistemi idraulici</i>	»	405
PATRIZIO PENSABENE, FULVIO COLETTI, <i>Acqua per gli uomini, acqua per gli dei. Gli approvvigionamenti idrici e i sistemi sanitarisul Palatino a Roma: cisterne, canalizzazioni, vasche rituali</i>	»	417
M. PIERA CAGGIA, <i>L'acqua dell'Apostolo Filippo a Hierapolis di Frigia</i>	»	439
GUIDO ROSADA, <i>Forma e immagine dell'acqua. Su kemeri e Roma havuzu a Tyana (Cappadocia, Turchia)</i>	»	457
YURI A. MARANO, <i>Acquedotti e gestione delle risorse idriche nell'Italia ostrogota</i>	»	479
Norme redazionali	»	498

“IN CONTRADA BELIGNA... ACQUA SULFUREA”. LA PRESENZA AD AQUILEIA DI ACQUE TERMALI TRA ANTICO E MODERNO

La nota che viene qui presentata deriva dalla lettura di un documento rintracciato e compulsato all'interno dell'Archivio storico del Comune di Aquileia, più precisamente nella busta 121 ¹: esso ha mostrato dei contenuti del più alto interesse, sia se esaminati nel contesto originario di pertinenza, dato dalle vicende di Aquileia nella Grande Guerra, sia se trasposti in Aquileia romana.

Si tratta della comunicazione, di cui è conservata sia la minuta che la versione dattilografata su carta intestata del Comune, con allegati fogli di appunti e disegni, recante il numero di protocollo 123/111, datata 30 gennaio 1916, inviata dall'Amministrazione comunale al *Commissario Civile pel Distretto Politico di Monfalcone* ², con sede a Cervignano, avente come oggetto “Approvvigionamento idrico dell'acqua potabile” (fig. 1).

Essa, come esplicita la scritta “Risp.: a nota N: 1137 dd 25/1/16”, costituisce il puntuale riscontro a interrogazioni scritte pregresse, non presenti tuttavia nel materiale conservato: è probabile che non si trattasse di una richiesta specificatamente posta solo alle autorità competenti di Aquileia, bensì di una domanda rivolta alle cittadine della Bassa friulana, come appurato, ad esempio, in documenti del periodo conservati nell'Archivio di Stato di Trieste riguardo argomenti di altra natura ³.

¹ Comune di Aquileia, Archivio storico presso Biblioteca civica “G.B. Brusin”: si ringraziano sentitamente Gabriele Spanghero, Sindaco di Aquileia, per il cortese interessamento sullo svolgersi dello studio, Daniela Polla, già della Biblioteca aquileiese, e Marta Giudici, attuale Bibliotecaria, per la cortese e fattiva assistenza prestata, come anche mons. Adelchi Cabass, parroco di Aquileia, per quanto concerne la consultazione del IX tomo del *Liber Defunctorum Ecclesiae Aquileiae*. I documenti sono stati trascritti nel pieno rispetto della grafia e della forma originali. Un sentito ringraziamento a Mara Moreira Chaves Tullio Altan e a Francesco Tullio Altan per le preziose notizie date sul pozzo di acqua sulfurea all'interno della loro proprietà, cosiddetto fondo Tullio, alla Beligna, da cui l'acqua sgorga abbondante e perenne, nonché a Elena Menon, Aquileia, e ai suoi famigliari per altre notizie sulla presenza di acque termali nell'area della Beligna. Un ringraziamento anche all'arch. Natale Guerra, Responsabile Area Tecnica del Comune di Aquileia, per le interessanti conversazioni sulla presenza odierna di acque termali all'interno della città, come anche al prof. Claudio Zaccaria, Università degli Studi di Trieste, per i proficui scambi sulla figura di Beleno: a lui e alla prof.ssa Laura Boffo, Università degli Studi di Trieste, un grazie anche per la cortese lettura del testo. Infine, un ringraziamento al sign. Egidio Cignolin, Aquileia, per avermi fornito e permesso di pubblicare alcune cartoline d'epoca tratte dalla sua ricca collezione.

² Venne istituito nel 1915, dopo l'entrata del Regno d'Italia: attivo fino alla rotta di Caporetto, venne ricostituito nel 1918 (sempre con sede a Cervignano) per essere definitivamente soppresso nel 1922 e sostituito da una Sottoprefettura subordinata alla Prefettura di Trieste: per la consistenza del suo patrimonio si rimanda a http://dati.san.beniculturali.it/SAN/strumento_SIAS_san.cat.strRic.7063; per un quadro generale il sempre valido ZILLER 1991.

³ Archivio di Stato di Trieste, Sottoprefettura di Monfalcone (1915-1926), busta 17, Commissaria-toria Civile di Monfalcone, Serie I^a, Categoria XLIII, 1-4.

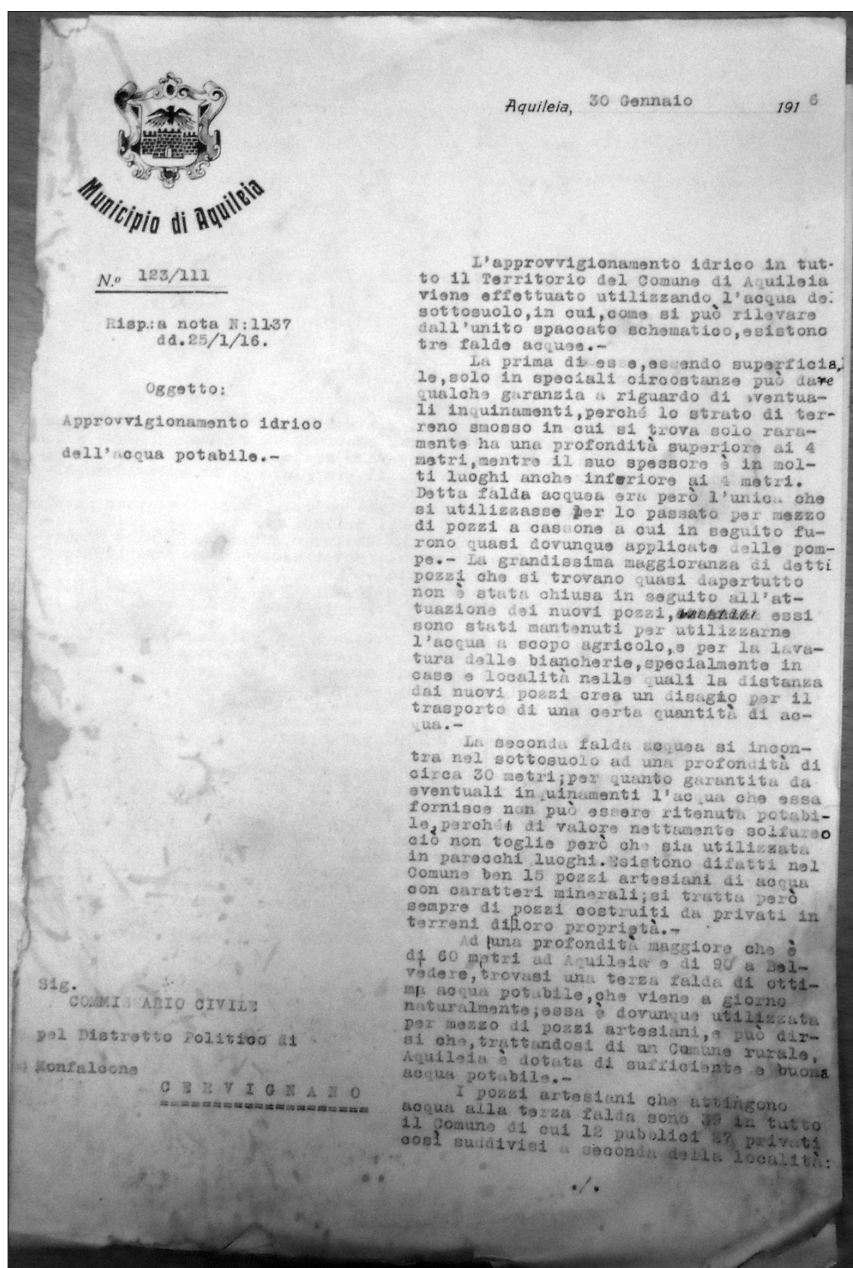


Fig. 1. Archivio Storico del Comune di Aquileia, busta 121: documento datato 30 gennaio 1916, prot. 123/111, su carta intestata del Comune, con allegati fogli di appunti e disegni, avente a oggetto "Approvvigionamento idrico dell'acqua potabile", inviato dall'Ufficiale sanitario al *Commissariato Civile pel Distretto Politico di Monfalcone*: prima facciata (foto dell'A. su concessione prot. n. 3502 del 18 aprile 2018 del Comune di Aquileia).

Il testo merita di essere trascritto nei passi salienti.

Dopo avere detto che l'approvvigionamento idrico in tutto il territorio del Comune di Aquileia viene offerto utilizzando l'acqua del sottosuolo, si puntualizza che esistono tre falde, delle quali si fornisce anche un disegno con caratteristiche degli strati di terreno che le separano e le diciture contraddistinguenti: dall'alto in basso "acqua (inquinabile)", "acqua (minerale)", "acqua (potabile)" (fig. 2).

La prima risulta la più superficiale (la si trova al massimo a quattro metri di profondità), utilizzata per mezzo di "pozzi a cassone a cui in seguito furono quasi dovunque applicate delle pompe": proprio per evitare possibili inquinamenti, dannosi per la popolazione, tali pozzi sono stati mantenuti per uso agricolo e per favorire le massaie per "la lavatura delle biancherie", con particolari riguardi verso le famiglie abitanti in località distanti dai nuovi pozzi da cui portare l'acqua in casa.

Senz'altro la migliore è la terza: si comunica che essa corre a una profondità di 60 metri ad Aquileia e di 90 a Belvedere⁴; risulta perfettamente potabile e viene utilizzata mediante pozzi artesiani, presenti sul territorio in numero di trentanove, di cui dodici pubblici e ventisette di carattere privato, sparsi secondo il seguente specchio:

"Capoluogo	(abitanti 800 circa)	7 pubblici	10 privati
Monastero ⁵	(" 500 ")	2 " "	4 " "
S. Egidio ⁶	(" 400 ")	1 " "	10 " "
Beligna ⁷	(" 300 ")	1 " "	- " "
Belvedere	(" 300 ")	1 " "	1 " "
Panegai ⁸		- " "	1 " "
Paludo (Casa capitale)		- " "	1 " "
		-----	-----
		12	27".

Come accennato, nell'incartamento è compreso anche un foglio scritto a mano, che sembra costituire degli appunti fatti dall'estensore della comunicazione in vista di un loro travaso nella relazione dattilografata, poi non effettuato: l'averlo conservato consente di potere conoscere l'esatta ubicazione dei pozzi artesiani presenti in Aquileia capoluogo: uno al "Ponte Cristo", uno in piazza Capitolo⁹, uno alla Stazione, uno al "Ponte alle Porte (chiuso)

⁴ Sulla località, *Lis stradis* 1986, pp. 25-26: nota con tale denominazione dal XII secolo, venne data nel 1387 dal patriarca Bertrando ai Savorgnan, famiglia su cui si ritornerà in seguito; su di essa si rimanda intanto a BRUNI 2009.

⁵ La frazione di Monastero si disloca nel settore nord-orientale del circondario di Aquileia, *Lis stradis* 1986, p. 49.

⁶ Si colloca nella porzione nord-orientale del suburbio di Aquileia, *Lis stradis* 1986, p. 63.

⁷ La località si estende nel quadrante meridionale del suburbio aquileiese, su entrambi i cigli della SP 352, *Lis stradis* 1986, p. 25.

⁸ *Recte* Panigai dal cognome della nobile famiglia articolata in più rami; già nota con il nome di "Paludo de Fin", posta nel comparto sud-occidentale di Aquileia, GREGORUTTI 1891, pp. 386-387; ORIOLO 2015.

⁹ Si trattava di un pozzo particolarmente attivo: si veda infatti la lettera inviata nel 1916 dall'*Ufficio Arcipretale della Basilica di Aquileia* al Sindaco della cittadina, in cui, tra le altre cose si chiede una maggior pulizia della via d'accesso alla Basilica perché: "... per l'acqua del vicino pozzo artesiano, è una permanente pozzanghera", Archivio storico del Comune, busta 121.

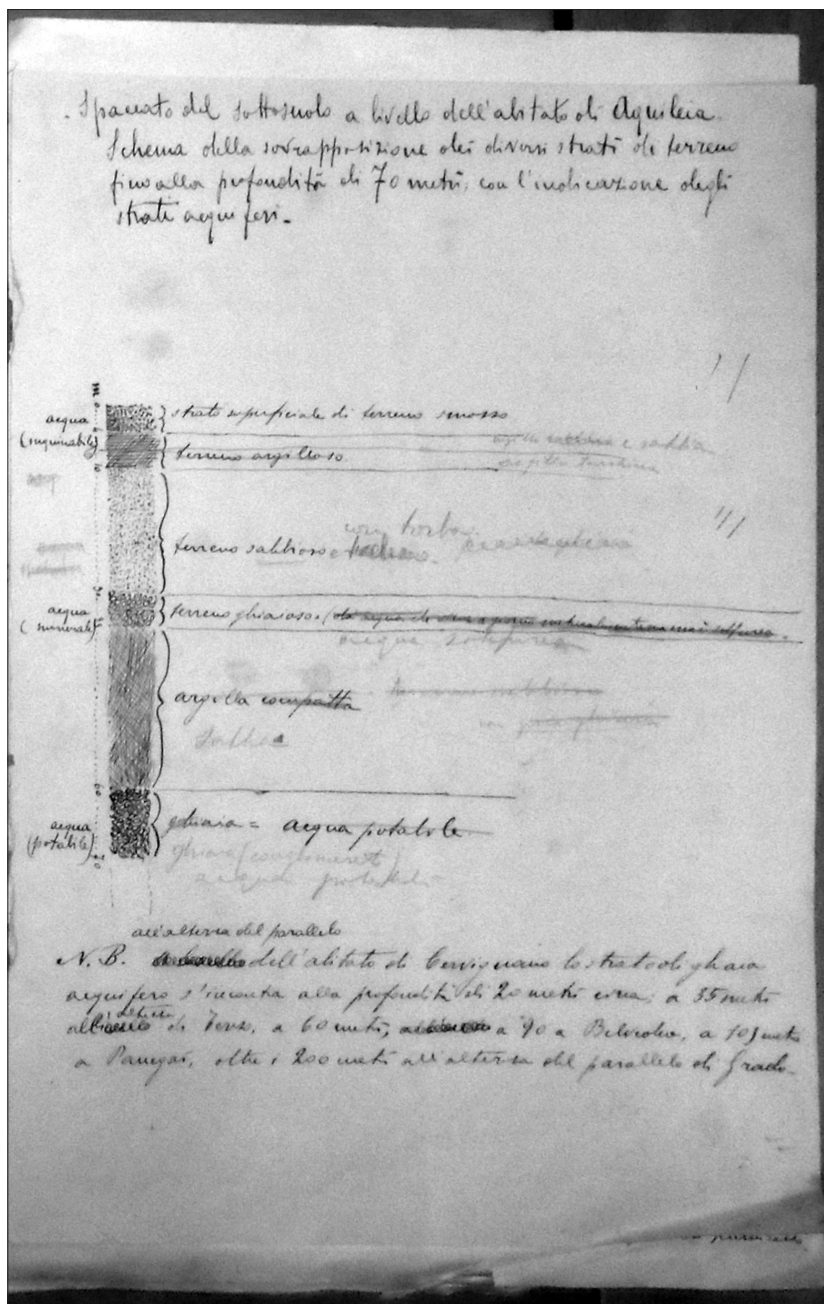


Fig. 2. Archivio Storico del Comune di Aquileia, busta 121: documento datato 30 gennaio 1916, prot. 123/111, foglio con disegni delle falde acquifere e loro denominazioni: dall'alto in basso: "acqua (inquinabile)", "acqua (minerale)", "acqua (potabile)" (foto dell'A. su concessione prot. n. 3502 del 18 aprile 2018 del Comune di Aquileia).

so)”, uno in piazza della Pesa, uno in piazza San Giovanni, uno “di fronte farmacia”. Alcuni, quali quelli in piazza Capitolo e nell’attuale via Roma ¹⁰, sono ben noti nella topografia attuale, al pari di quello in piazza San Giovanni, il quale andrebbe considerato come il più importante, data anche la sua posizione in vicinanza del porto e dell’edificio municipale, all’epoca il cosiddetto Municipio vecchio, non più esistente, dislocato dove adesso si apre l’imbocco di corso Gramsci ¹¹. Dimostrerebbe ciò anche il fatto che solamente esso è stato considerato elemento di attrazione turistica nella stampa di cartoline tra fine Ottocento-inizi Novecento e Prima guerra mondiale, riproducenti le particolarità e gli scorci salienti della cittadina: in esse il pozzo/fontana mostra diverse strutturazioni, tra le quali primeggia per



Fig. 3. Cartolina animata stampata da Luigi Lanzi, Cervignano (donna e bambini) con raffigurazione del pozzo artesiano in piazza San Giovanni, con doppia dicitura “Un saluto da Aquileja. Fontana artesiania, Piazza S. Giovanni / Gruss aus Aquileja. Artesianischer Brunnen am St. Johannesplatz” (collezione privata Egidio Cignolin, Aquileia).

¹⁰ Va infatti detto come per “farmacia” si intenda l’edificio dislocato in via Roma che nel corso del tempo ha ospitato sia la “spezieria” che l’abitazione del medico-farmacista “salaricato dello Stato”, ovvero, a partire dai primi dell’Ottocento, Salvatore Zanini, il suo pronipote Vincenzo Zandonati e quindi Damaso D’Elia e i suoi discendenti (Zanini e Zandonati sono stati collezionisti di antichità aquileiesi), GIOVANNINI 2007, p. 244, nt. 36; su Salvatore Zanini (1751-1826) da ultimo con bibl. rel., *Nuovo Liruti* 2011, pp. 3612-3614 (scheda Ludovico Rebaudo); su Vincenzo Zandonati (1803-1870) da ultimo con bibl. rel., *Nuovo Liruti* 2011, pp. 3594-3597 (scheda Paolo Casari); su Damaso D’Elia (1827-1897), farmacista, fotografo, consigliere comunale e vice presidente del Consiglio scolastico locale, MILocco 1993, pp. 166-167.

¹¹ GIOVANNINI 2015, p. 9, figg. 2, 7-9.



Fig. 4. Cartolina animata stampata da Gustavo Modiano e Co. - Milano su foto dello studio fotografico Diem di Cervignano (soldati del Regno d'Italia e donne del posto) con raffigurazione del pozzo artesiano in piazza San Giovanni, con dicitura "Aquileia" (collezione privata Egidio Cignolin, Aquileia).

bellezza quella particolarmente articolata per lo meno di fine Ottocento data da basamento quadrangolare, vasca ovaleggiante e nettamente sporgente, corpo a pilastro coronato da una sorta di pinnacolo, parte poi non più presente. Per aumentare l'impatto visivo vennero selezionate allo scopo immagini animate. Nelle produzioni asburgiche, che recano la doppia dicitura "Un saluto da Aquileja. Fontana artesiana, Piazza S. Giovanni / Gruss aus Aquileja. Artesianischer Brunnen am St. Johannesplatz", accanto alla struttura sono state immortalati fermi in posa bambini e una donna intenta al rifornimento domestico (fig. 3)¹²; nel periodo bellico sono stati invece preferiti soldati in paziente attesa con in mano un secchio, mentre altri si intrattengono discorrendo in gruppo sullo sfondo a restituire una serena atmosfera di convivenza e integrazione (fig. 4; per una veduta odierna, fig. 5).

Nel foglio di appunti sono ordinatamente elencati anche i pozzi artesiani di terza falda dislocati nelle varie località o "contrade". A Monastero le due fonti pubbliche si aprivano entrambe in "Piazza": si ricorda tuttavia che in loco ce n'erano a disposizione altre quattro, anche se comprese entro l'"amministrazione Ritter". A S. Egidio (l'area che si intendeva indicare con tale nome è in realtà assai più vasta della sua effettiva estensio-

¹² L'immagine con donna e bambini è senz'altro la più famosa: essa compare in varie pubblicazioni su Aquileia, tra cui MILocco s.d., p. 47.

Fig. 5. Aquileia, piazza San Giovanni, la fontana artesiana oggi (particolare).



ne, dato che in essa vengono inclusi anche punti limitrofi quali Colombara e Strazzonara) se ne registra in assoluto il numero più cospicuo, cosa di cui viene nella relazione data una spiegazione puntigliosa (“L’abbondanza di pozzi privati in contrada S. Egidio è dovuta al fatto che in detta contrada si trovano diverse aziende agricole situate a notevole distanza tra loro, e per i bisogni di ciascuna azienda il proprietario ha provveduto direttamente”). Grazie a queste annotazioni si viene a sapere che fonti ben sfruttate si avevano, ad esempio, in casa Sandrigo, come anche in villa Prister, qui sia “fuori” che “in cortile”, e, infine, nelle case Puntin, Folla, Sverzut, Stabile, toccando Colombara, Casa Bianca e Strazzonara sino a giungere ai confini di Fiumicello.

Nella risposta dattiloscritta si precisa poi sempre per la terza falda: “In contrada Beligna esiste un solo pozzo artesiano pubblico”.

Si tratta della struttura ben nota negli studi storico-archeologici, in quanto ubicata circa all’altezza del fondo Tullio, a ovest della strada carrozzabile ora SP 352: essa, a titolo di esempio, viene citata quale sicuro e ben riconoscibile punto di riferimento per la corretta collocazione di scoperte archeologiche in relazioni di Enrico Maionica, Direttore del Museo di Aquileia dal 1882 al 1914¹³: nelle sue vicinanze (“in der Nahe des Brunnens recht auf dem Wege nach Beligna”) egli, infatti, ritrovò nel 1898 la tomba intatta della piccola *Proclina*, con *in situ*, posta all’estremità corta della fossa foderata di laterizi e caduta su se stessa a coprire la superficie, la lastra sepolcrale che la qualifica come cristiana¹⁴.

La rassegna della disponibilità di acqua potabile si conclude con la formulazione di osservazioni e auspici che iniziano proprio dalla Beligna, in cui “sarebbe opportuno l’impianto di un secondo pozzo in vicinanza dei baraccamenti che sono sorti in detta contrada”. E quindi: “Solo la frazione di Belvedere può ritenersi insufficientemente provvista d’acqua e sarebbe pertanto necessario impiantare un pozzo in vicinanza dell’edificio delle scuole¹⁵. - Il capoluogo del Comune, con i suoi 7 pozzi artesiani pubblici e 10 privati non

¹³ Su Enrico Maionica (1853-1916) si rimanda da ultimo a *Nuovo Liruti* 2011, pp. 2016-2022 (scheda Stefano Magnani).

¹⁴ GIOVANNINI 2012-2013, pp. 220-221, fig. 1; sulla lapide, VERGONE 2007, pp. 145-146, n. 145, con bibl.rel.; per altri scavi che presero il pozzo come punto di riferimento, BUORA 1979, col. 449.

¹⁵ L’edificio adibito a scuole sito in Aquileia capoluogo, noto oggi come palazzo Meizlik, era stato occupato per l’installazione dell’ospedaletto da campo n. 46: ciò comportò vari problemi e disagi non solo

difetta certamente di buona acqua, ma la mancanza di acqua si rende sensibile pel macello comunale ¹⁶, specialmente nelle contingenze attuali, in cui un piccolo edificio destinato alla macellazione di qualche capo per settimana deve servire per i bisogni di numerose truppe: occorre perciò che un pozzo vi sia impiantato in maniera da poter servire convenientemente (sic) sia alle necessità del macello che ai bisogni delle abitazioni vicine... Concludendo si può affermare che il Comune di Aquileia non difetta di buona acqua potabile, e che per migliorare le condizioni dell'approvvigionamento occorrerebbe (sic) altri quattro pozzi profondi di cui:

- 1 a Belvedere
- 1 a Beligna in prossimità dei baraccamenti militari
- 1 ad Aquileia per il Macello
- 1 a S. Stefano per i baraccamenti che vi si trovano
- 1 ancora ad Aquileia per la casa di isolamento per le malattie infettive, con tubi di medio diametro dato che nei pressi di detta casa non si hanno pozzi artesiani. L'Ufficiale giudiziario [senza nome e senza firma]”.

Alcuni particolari della risposta e le stesse osservazioni fatte chiariscono la motivazione principale che stava alla base della domanda del *Commissariato Civile*, ovvero *in primis* la necessità di rifornire d'acqua i baraccamenti militari dislocati in vari punti delle cittadine interessate. Per quanto concerne Aquileia, essi, come esplicita la relazione, erano ubicati nel settore meridionale della cintura periurbana, alla Beligna (dove, nella parte detta Farella ¹⁷, all'epoca “Cascina Farella”, sarebbe stato di lì a poco – più precisamente il 2 marzo – costituito l'aeroporto militare, il cui scopo precipuo era quello di difendere la linea costiera e Cervignano, in servizio attivo sino alla fine dell'aprile 1919 ¹⁸), come in quello settentrionale, a Santo Stefano nella porzione dietro al Cimitero nuovo ¹⁹. I baraccamenti qui posti sembrerebbero essere stati i più importanti e vasti, citati sia in fonti di altra natura ²⁰, sia in svariati documenti dell'Archivio comunale – nei quali, ad esempio, viene

per la popolazione in età scolare, ma anche per l'economia delle casse comunali, che dovevano pagare per l'edificio suppletivo dei canoni d'affitto assai alti, maggiori di quello che si riceveva dall'Esercito per l'uso della sede scolastica originaria (Archivio storico del Comune di Aquileia, busta 121, documenti prot. 1290 del 2 ottobre 1916 e prot. n. 1326/I del 19 novembre 1916).

¹⁶ Sull'attenzione che veniva data ai macelli per esigenze di salute pubblica e sul funzionamento della struttura di Cervignano del Friuli anche in relazione al periodo della Prima guerra mondiale, cosa che può essere presa a parametro, si rimanda a TOMASELLI 2015.

¹⁷ Sulla Farella, come si dirà *infra* il punto più elevato del cosiddetto Alto di Beligna, posto a 800 metri dalla strada SP 352, cui si arriva con una strada di origine antica, BUORA 1979, col. 462.

¹⁸ Si rimanda, ad esempio, a MILOCCO 2002; per immagini della struttura, MILOCCO 2016, p. 90; la data finale sull'uso dell'aeroporto deriva da un incidente avvenuto il 31 marzo del 1919, in cui morì il sergente Alfonso Prudenza, decorato al Valor Militare con due Medaglie d'Argento per azioni compiute nel 1916 e nel 1918; la sua salma venne sepolta nel Cimitero degli Eroi di Aquileia, dove si trova tutt'ora, rappresentando l'ultima inumazione di militari nel sito, https://www.difesa.it/Il_Ministro/CadutiInGuerra/Pagine/AlbodOro.aspx, *ad nomen*.

¹⁹ Sulla località e la sua posizione, LIS STRADIS 1986, p. 63; il posizionamento dei baraccamenti è noto da Archivio storico del Comune, busta 121, lettera di due civili datata 16 agosto 1916, su cui anche *infra*.

²⁰ *Brigata Murge 1929*, p. 101: in tale località, come a Terzo e San Martino di Terzo, venne fatta

lamentato il comportamento dei militari qui dislocati in determinate circostanze²¹ –, sia ancora nel *Liber defunctorum* della Parrocchia di Santa Maria Assunta per morti di militari ivi avvenute²². Non risultano nel documento, invece, gli accantonamenti al Porto, dunque nel cuore della cittadina, nel periodo bellico *terminal* di una rete ferroviaria a scartamento ridotto o decauville che, nascendo a Cividale, vi giungeva, per favorire collegamenti via mare con Venezia, toccando Villa Vicentina e Bivio Colombara²³: di tali acquartieramenti si parla in documenti dell'Archivio storico del Comune, a motivo del comportamento encomiabile di uno dei soldati qui di stanza nei riguardi di un bambino che stava annegando nella Natissa, come anche nel *Liber defunctorum* parrocchiale, per registrazione di decessi al loro interno per cause di guerra²⁴.

Non va ancora trascurato il fatto che oltre ai baraccamenti vi fossero necessità contingenti di garantire disponibilità d'acqua agli ospedali militari presenti nelle cittadine: ad Aquileia la maggior parte di essi, punteggiando capoluogo e località, era collocata proprio in aree in cui si aprivano pozzi artesiani di acqua pura: l'ospedaletto da campo n. 47 e l'ospedale da campo n. 075 erano stati posti a Monastero, all'interno della tenuta dei Ritter von Záhony²⁵, descritti come “grossi ospedali nella villa e nei granai della villa”²⁶, mentre

spostare nei primi giorni del maggio 1917 l'allora neo-costituita Brigata Murge, organizzata in due battaglioni, denominati 259° e 260°; si rimanda anche a GIOVANNINI c.s.a.

²¹ Archivio storico del Comune di Aquileia, busta 121: lettera del 16 agosto 1916 di due civili, Giovanni Battista Gardenal e Giuseppe Petean, in cui si denuncia che “... dietro il nuovo cimitero nella prossimità dei baraccamenti di Santo Stefano succedono enormi danni nei vigneti causati dai militari delle salmerie 21, 22, 131 e 132 che a frotte di 15 o 20 per volta recansi a cogliere dell'uva anche di notte”.

²² *Liber Defunctorum Ecclesiae Aquileiae*, IX, p. 95, nn. 152-154: si registra la morte il 2 agosto del 1917 dei soldati Francesco Cavallero, Pierino Rampin e Luigi Iantuzzi, colpiti nei baraccamenti di Santo Stefano da schegge di bomba lanciata da aeroplano.

²³ PIETRANGELI 2013, p. 12; BUIATTI 2015.

²⁴ Archivio storico del Comune di Aquileia, busta 121, documenti prot. nn. 1092/X e 550 dell'agosto 1916: il giorno 16 luglio 1916 il soldato Federico Ebert del I Regg. Art. da montagna salvò il bambino Onorio Zorzin di quattro anni, caduto nel fiume mentre per gioco cercava di attingervi dell'acqua: il piccolo andò subito a fondo rimanendo intrappolato nel fondo limaccioso; *Liber Defunctorum Ecclesiae Aquileiae*, IX, p. 98, n. 175: 23 agosto 1917, il Capitano della 44° Compagnia Presidiaria, 31 Battaglione, Giovanni Calabresi muore nei baraccamenti al Porto per paralisi cardiaca.

²⁵ Sulla famiglia si rimanda a REBAUDO 2013.

²⁶ OJETTI 1964, pp. 64, lettera del 13 agosto 1915, 91, lettera del 31 agosto 1915, e 94, lettera del 9 settembre 1915; i due ospedaletti nella tenuta Ritter sono noti anche da COSTANTINI 1948, pp. 193-194 (= COSTANTINI 2013, pp. 186-187): “A Monastero di Aquileia... i locali... ospitarono fin dal principio della guerra due ospedaletti da campo. Uno era specialmente riservato alla chirurgia ed era diretto dal valoroso chirurgo Cap. Caccia”; i due ricoveri sono citati anche nel diario di Elena di Savoia-Aosta: “15 Ottobre 1915 – Monastero d'Aquileia – Ospedaletto da Campo 47 (Sanità). In una piccola casa divisa in camerette vi sono malati e feriti gravissimi. Tutto è stato ben organizzato, su tavoli da notte vi sono tovagliette e fiori in tutte le camere. Ferite raccapriccianti. Direttore Prof. Caccia”; “2 Ottobre 1915 - Monastero di Aquileia – Ospedale 075 (Sanità)... 200 feriti divisi in due piani, grande edificio dalle immense sale. Tutti hanno dei buoni letti, ma troppo grandi per le lenzuola che non sono rimboccate... Non vi è igiene... Nell'edificio non ci sono gabinetti”, “[23 ottobre 1915] Monastero - Ospedale 075 (Sanità). Sono arrivata a notte avanzata. Tra i due ospedali, gli autisti caricano e scaricano i feriti... L'enorme granaio è appena rischiarato da due misere lucerne... La sala di medicazione, in fondo, è separata dal resto da un lenzuolo ed è piena di feriti che si vanno medicando...”, *Accanto agli eroi* 1931, pp. 62, 72 e 77-78 (= *Accanto agli Eroi* 2016, pp. 86, 101, 108); sull'organizzazione sanitaria, con utilizzazione anche di spazi di fortuna,

erano collocati in villa Prister a S. Egidio due luoghi di sanità “da cinquanta letti l’uno”, poi fusi nell’ospedaletto da campo n. 93²⁷; nell’edificio già occupato dalle scuole, oggi palazzo Meizlik, era dislocato l’ospedaletto da campo n. 46, nel gennaio del 1917 spostato a Ronchi²⁸. Riguardo alle necessità di forniture idriche per esigenze sanitarie militari, vanno ricordate anche quelle legate ai posti di medicazione destinati a costituire il primo approccio per la raccolta e la cura a ridosso dei luoghi di combattimento, nelle cui dotazioni erano sempre previsti barili di acqua²⁹.

Non si può, ancora, escludere *a priori* l’ipotesi che la questione dell’approvvigionamento idrico potesse concernere anche la fattiva contribuzione da parte di località della Bassa friulana per rifornimenti destinati alle zone di combattimento, posto che nel momento considerato si era da poco conclusa la Quarta battaglia dell’Isonzo, che aveva visto la conquista delle cime 3 e 4 del Monte San Michele e il bombardamento di Gorizia, e ci si trovava nelle fasi preparatorie della Quinta. Le truppe sugli scenari carsici gravitanti sulla conca di Doberdò e su San Martino del Carso avevano, infatti, lamentato, sin dall’inizio delle ostilità, la mancanza d’acqua (la razione media era di mezzo litro al giorno)³⁰, come indicano con peculiare chiarezza e sincerità documenti di natura privata, quali, a mero titolo di esempio, alcune lettere del Tenente Giovanni Giacomo Porro, il primo archeologo e funzionario del Regno d’Italia a morire nella Grande Guerra, caduto a ventotto anni sul San Michele, nel Bosco Cappuccio, il 28 agosto del 1915³¹, e stralci del diario del Capitano medico Gregorio Soldani³². Il primo, in una lettera ad Antonio Taramelli, suo Maestro e

come ad esempio interni di chiese, si veda, a titolo esemplificativo, DE GRASSI 2016, pp. 180-181 e 218, fig. 47; DONATO 2016.

²⁷ OJETTI 1964, p. 94 (da cui il virgolettato); BUORA 2002, p. 20; anche questo ospedale è citato dalla Duchessa d’Aosta: “17 Maggio 1916. Casa Prister - Ospedale 93. Inappuntabile...”, *Accanto agli Eroi* 1931, p. 127 (= *Accanto agli Eroi* 2016, p. 175).

²⁸ *Accanto agli Eroi* 1931, p. 127 (= *Accanto agli Eroi* 2016, p. 175); ad Aquileia, oltre a quelli appena citati, erano (ospedale da campo n. 017) o sarebbero stati presenti anche altri ospedaletti, noti attraverso COSTANTINI 1948, p. 188 (= COSTANTINI 2013, p. 181): “Vari altri ospedaletti erano stati attrezzati in altre località; due erano pure nella piazza davanti la basilica”; di questi, composti da tende da campo e quindi almeno in parte verosimilmente volti a dare ai militari le prime cure (essi vi venivano spogliati, lavati e forniti di nuova biancheria, così per l’ospedale militare di Fiumicello in MILOCCO 2016, p. 116), rimangono testimonianze fotografiche, Museo Civico del Risorgimento di Bologna, cassetto DC 1, B.1 (<http://badigit.comune.bologna.it/fogg/dettaglio.aspx?CP=718&ID=720&from=sfoggia>); sulle tipologie delle strutture di intervento sanitario si veda, ad esempio, FABI 2000; SANTORO 2008; SCOCCIANTI 2008; sulle prime cure in cui era compreso il lavaggio del corpo, specie di gambe e piedi, *Accanto agli Eroi* 2016, p. 78 (testimonianza diretta della crocerossina Sita Camperio Mayer del maggio 1917).

²⁹ TOMASELLI 2016, p. 54.

³⁰ FABI 2014, p. 16.

³¹ Su Giovanni Giacomo (Giangiacomo) Porro de’ Semenzi, nato a Torino l’11 gennaio 1887, al momento dell’entrata in guerra del Regno d’Italia Ispettore del R. Museo di Antichità di Cagliari, si rimanda a CASAGRANDE 2016; MASALA 2016; PORCHEDDU 2016; *DBI*, 85, 2016, *ad vocem* (scheda Fabrizio Vistoli); dati sulla sua tomba nel Cimitero degli Eroi di Aquileia in GIOVANNINI c.s. a: si tratta nel loro insieme di studi che lo hanno degnamente ricordato nel centenario della morte sia come uomo che come studioso, facendo emergere una personalità che molto avrebbe potuto fare e dare dopo la fine del conflitto. Si rimanda anche a www.difesa.it/Il_Ministro/CadutiInGuerra/Pagine/AlbOro.aspx (*ad nomen*) e, in quanto decorato di Medaglia di Bronzo al Valor militare alla memoria, a <http://decorativalormilitare.istitutonaastroazzurro.org> (*ad nomen*).

³² Sul Soldani (1858-1926), FABI 2000; FABI 2014, pp. 10-15.

superiore nel Museo Archeologico di Cagliari³³, dice: “Non ci manca niente, tolta l’acqua, cioè tutto”³⁴. Il secondo, attivo negli ospedali prima di Romans d’Isonzo e quindi di Gradisca d’Isonzo (Gorizia), annota in data 13 settembre 1916: “Passano innumerevoli camions carichi di botti d’acqua perché, avanzando, le nostre truppe non ne troverebbero!”³⁵. Risvolti di natura verosimilmente ideologica sulla scarsità d’acqua, già patita anche a fini igienici come la pulizia della persona e degli indumenti³⁶, e allo stesso tempo rassicuranti per il pubblico su risvolti positivi di accuartieramenti, riposi, licenze e convalescenze ad Aquileia, si possono del resto discernere nell’insistenza data al fiume Natissa nella produzione di cartoline belliche: ci si riferisce in particolare all’esemplare con didascalia “Dall’Italia Redenta - Aquileia - sul Natissa”, che enfatizza la presenza di un gruppo di



Fig. 6. Cartolina animata stampata da Gustavo Modiano e Co. - Milano su foto dello studio fotografico Diem di Cervignano (soldati del Regno d’Italia sulle sponde del fiume Natissa all’altezza del ponte del Cristo, intenti al lavaggio dei propri panni), con dicitura “Dall’Italia Redenta - Aquileia - sul Natissa” (collezione privata Annalisa Giovannini, Trieste).

³³ Su Antonio Taramelli (1868-1939), si rimanda alla scheda biografica in *Enciclopedia italiana*, XXXIII, Roma 1937 e II Appendice, Roma 1949.

³⁴ Lo stralcio proviene da CASAGRANDE 2016, p. 507.

³⁵ SOLDANI 2000, p. 127.

³⁶ Si vedano le osservazioni in TOMASELLI 2016, pp. 55-62 e 64-67 su lavanderie e bagni per le truppe, con a p. 58 (da mappa datata 10 aprile 1916 dal fondo della Terza Armata, Ufficio storico dello Stato Maggiore dell’Esercito) l’indicazione che ad Aquileia erano presenti “Una stazione di bonifica grande, una lavanderia da campo a grande impianto a vapore”.

militari ³⁷, i quali, scesi sulle sponde all’altezza del ponte del Cristo, sono intenti a lavare le divise e la biancheria intima (fig. 6), mentre scenari più semplici e scevri da ogni retorica si leggono nelle risposte affermative, date essenzialmente per ragioni economiche, di alcune donne di Cervignano del Friuli alla domanda di servizi di lavanderia da parte delle truppe italiane ivi stanziate o di passaggio ³⁸.

Fin qui l’acqua di Aquileia nella Grande Guerra. Nel documento, infatti, si leggono notazioni che aprono squarci interessanti, i quali, trasposti nel tessuto antico, potrebbero costituire spunti per approfondimenti legati a strutture di carattere religioso e culturale.

La questione nasce da quanto detto sulla presenza di una seconda vena d’acqua nel sottosuolo aquileiese, posta a profondità intermedia tra la prima e la terza: “La seconda falda acquea si incontra nel sottosuolo ad una profondità di circa 30 metri; per quanto garantita da eventuali inquinamenti l’acqua che essa fornisce non può essere ritenuta potabile perché di valore nettamente sulfureo ciò non toglie però che sia utilizzata in parecchi luoghi. Esistono difatti nel Comune ben 15 pozzi artesiani di acqua con caratteri minerali; si tratta però sempre di pozzi costruiti da privati in terreni di loro proprietà”. Nel già citato foglio di appunti non riversati nella comunicazione ufficiale si annota la localizzazione dei pozzi pubblici e privati che attingevano acqua dalla seconda falda presenti ad Aquileia capoluogo e quindi nelle località della cintura, specificando che solamente uno di essi, quello posto a Belvedere, era di natura pubblica: “1 sulla strada Belvedere (sulfurea). Privati. 1 Fonzari (sulfurea)... 1 Rosin (sulfurea)... 1 Zian Giuseppe (sulfurea), 1 Pozzar Francesco (sulfurea), 1 Pusia Giacomo (sulfurea), 1 Del Neri (sulfurea)... 1 Colombara (sulfureo)”. Si dice anche che il pozzo privato nella casa di Isidoro Dean, posta in Aquileia capoluogo, dava acqua ferruginosa.

Riallacciandosi al fatto che alla Beligna vi era solo un pozzo artesiano pubblico per la fornitura d’acqua della terza falda e fornendo così altri dati su questa località, l’estensore prosegue dicendo che nel sito “... vi si trovano 6 pozzi privati non segnati nello specchietto perché danno acqua solfurea, acqua che è però mineralizzata così leggermente da poter essere adoperata impunemente per gli usi domestici...”. Nel foglio di appunti si annota che tali pozzi, in realtà, stando all’elenco, presenti in numero non di sei bensì di sette (di modo che così torna il conto totale di quindici), risultavano presenti in zone dislocate su entrambi i cigli della SP 352 ³⁹, ovvero nella casa di Alfonso Furlan, alla fattoria Tullio ⁴⁰, alla Farella,

³⁷ La cartolina che viene qui riprodotta risulta stampata da Gustavo Modiano e Co. - Milano - 75861, su foto 313 dello studio fotografico Diem di Cervignano; a segno che essa veniva stampata da più ditte al fine di farle raggiungere una vasta diffusione, copie della collezione privata Egidio Cignolin di Aquileia recano anche la dicitura di stampa “Ed. Del Mondo Cervignano” (informazione Egidio Cignolin, Aquileia).

³⁸ UAT 1978, pp. 39-40, che vede come protagonista del quadretto di vita vissuta una donna detta Tereseata, la quale lavava la biancheria degli ufficiali (si tratta di Teresa Pasion Gregoris, nata il 14 gennaio del 1862 e morta nel bombardamento di Cervignano in data 9 ottobre del 1916: *Liber Defunctorum Ecclesiae Sancti Michaelis*).

³⁹ Conviene qui ricordare che la SP 352, detta Giulia Augusta dalla proposta di puro gusto antiquario di Carlo Gregorutti (GREGORUTTI 1884, p. 375), ricalca, leggermente deviata, il percorso antico caratterizzato da un andamento approssimativamente disposto Nord-Sud.

⁴⁰ Si tratta della struttura da cui si svilupperà l’azienda agricola dell’on. sen. Francesco Tullio, citata

al Boscat⁴¹, uno in un punto dalla denominazione non ben leggibile: proseguendo verso sud, nella proprietà Viola ve n'erano due.

Su questa concentrazione di fonti di acqua sulfurea nel settore meridionale del suburbio, colta allo stato vigente nel 1916, si possono assommare i dati desunti da informazioni avute da famiglie abitanti nell'area proprio per la stesura di questa nota: esse attestano la presenza di acqua sulfurea nei pressi di Ca' Tullio e all'interno del cosiddetto fondo Tullio come anche all'Alto di Beligna e una situazione generale che mostra presenza di acqua sulfurea e di acqua ferruginosa a seconda dei punti in cui si aprono i sistemi di pompaggio⁴².

Aquileia dal punto di vista geologico è compresa in quella che viene detta zona termale gradese e bibionese, le cui caratteristiche di formazione sono state individuate in fenomeni di risalite locali di acque profonde riscaldatesi, dovute a sollevamenti delle cosiddette rocce serbatoio al di sotto di formazioni sedimentarie/clastiche di natura neogenica⁴³. Ciò nonostante, le presenze di acqua sulfurea in così tanti punti di Aquileia e del suo immediato circondario, e quindi di acqua ferruginosa, sebbene ben note agli abitanti della cittadina, paiono costituire un dato non registrato nel campo delle risorse di tale genere: non risulterebbero infatti né in letteratura archeologica⁴⁴, né in rilevazioni statistiche condotte, anche di recente, sulle acque dalle caratteristiche termali presenti nel territorio del Friuli Venezia Giulia, sebbene esse abbiano contemplato anche polle ormai esaurite e/o abbandonate alla pari di quelle ancora attive o di nuovo sfruttamento⁴⁵. A ciò si somma anche la mancanza di menzioni da parte degli autori antichi. A segno, tuttavia, di come ciò non debba essere considerato dirimente va rilevato come si debba solamente a Plinio il Vecchio la scarna menzione senza ulteriori dati di *fontes calidi*⁴⁶, in realtà di natura termale e ipotermale, nell'isola davanti alle foci del Timavo che apre l'elenco delle *insulae clarae* per qualche loro caratteristica⁴⁷. Essi furono, infatti, altrimenti ignorati⁴⁸, nonostante la presenza di

in BUORA 1979, col. 489, nt. 46, all'interno della quale nel 1894 venne scoperta la cosiddetta basilica del fondo Tullio, su cui, a titolo di esempio, CANTINO WATAGHIN 2008, pp. 347-348; riassunto delle ricerche in IACUMIN, COSSAR 2011, pp. 57-59.

⁴¹ *Lis stradis* 1986, p. 26.

⁴² Si rimanda a nt. 1.

⁴³ FABBRI, POLA, ZAMPIERI 2013, p. 16.

⁴⁴ Ad esempio si veda BRUSIN 1939, col. 21: "... due dediche, ormai purtroppo perdute al *Fons Beleni*, che non sappiamo a quale fonte possano alludere perché in Aquileia stessa, almeno per noi, l'assenza di fonti vere e proprie è assoluta"; mancano accenni anche in recenti repertori di studi specifici come *Aquae patavinae* 2011 e 2012 e *Aquae salutiferae* 2013, studi che con la loro articolazione sono stati una solidissima base per le riflessioni che qui si formulano sulla scorta del documento del 1916.

⁴⁵ A titolo di esempio, esse non risultano censite in *Terme* 2005, in cui, anzi, alle pp. 76-81 appare fuorviante l'inclusione alla voce "Siti termali storici" delle cosiddette Grandi Terme, che vanno invece intese come stabilimenti termali nel senso di igiene pubblica: si veda la distinzione in ZANETTI, RIZZI, MANTOVANELLI 2012, p. 366; ZANOVELLO 2013, pp. 43-44.

⁴⁶ PLIN., *nat.* II, 103, 229 e III, 26, 151; VEDALDI IASBEZ 1994, pp. 200-201; ZANETTI 2013, pp. 232, fig. 1, e 237; sulle citazioni di acque termali da parte delle fonti letterarie, RIZZI 2013.

⁴⁷ Da ultimo ZACCARIA 2009; VENTURA, CASARI 2011; ZACCARIA 2017; sulle caratteristiche di queste acque termali, ora in Monfalcone, LANGELLA 2017.

⁴⁸ Essi ritorneranno in letteratura appena nel 1544, attraverso la menzione di Giovanni Candido ("E una picciola isola nel mare à rimpetto di Timauo, con caldi fonti, i quali co'l muouimento del mare crescono e sciemano. Chiamansi hora i bagni di Monfalcone..."), *Terme* 2005, p. 84; sulle storia delle terme monfalconesi fondamentale MARCHIORI 1982.

impianti termali di considerevole estensione nei cui pressi sono state ritrovate dediche a un *Fons*⁴⁹, l'esistenza nelle immediate vicinanze di un luogo di culto di lunga tradizione⁵⁰, la segnalazione di acque nella *Tabula Peutingeriana* con la tipica vignetta e la denominazione di *Fons Timavi* per la *mansio*⁵¹, le prove materiali di una frequentazione anche da zone distanti⁵².

Ci si potrebbe poi chiedere perché Aquileia sia sfuggita a un recupero delle acque termali da parte delle autorità asburgiche, le quali, a titolo di esempio, nel corso del XIX secolo fecero compiere analisi delle acque di Recoaro e di altri siti al fine di rivitalizzarle⁵³. La risposta può essere data da una serie di concause, come, ad esempio, un'effettiva ignoranza da parte dei funzionari imperiali preposti, lo stato di complessiva indigenza di Aquileia, aggravato da un clima malarico, come ben evidenziato da articoli giornalistici⁵⁴, la generale mancanza di infrastrutture cui si porrà rimedio appena nel 1910 con la costruzione della ferrovia Cervignano-Pontile per Grado, la quale si staccava dal tracciato principale che nasceva a Trieste con tratto Monfalcone-Cervignano realizzato nel 1894⁵⁵, il contemporaneo e crescente successo incontrato da una parte dalle Terme marine di Grado e dall'altro di quelle di Monfalcone già della succitata *insula*, peraltro fatte riprendere già nel 1433 dal podestà Francesco Nani⁵⁶. Va comunque rilevato come abbiano rotto il silenzio in merito al termalismo aquileiese notizie reperite in articoli giornalistici di testate locali pubblicati nel 2012, relativi a concessioni di sfruttamento date dal Comune per acque sulfuree in località Trebano, all'estremo limite sud-occidentale del territorio aquileiese⁵⁷, con la descrizione di acqua "particolarmente ricca di sali minerali" per le quali l'amministrazione comunale aveva "da tempo... individuato nel piano regolatore un ambito per lo sfruttamento ma mancava il riconoscimento ufficiale che era particolarmente atteso nella cittadina"⁵⁸.

Il documento del 1916 compie e registra, dunque, quello che, anche se fatto allo scopo di escluderle dalle fonti potabili, può essere definito un vero e proprio primo censimento delle acque termali disponibili sull'intero territorio comunale.

⁴⁹ *Inscr.It.* X, 4, n. 320 = *Inscr.Aq.* 205 e *Inscr.It.* X, 4, n. 321 = *Inscr.Aq.* 206: nella discussione resta incerto se si tratti di dediche al *Fons* di acque curative oppure al *Fons Timavi*.

⁵⁰ Da ultimo, VENTURA 2017.

⁵¹ ZANOVELLO 2013, p. 44; MORANDINI 2013, pp. 276, tab. 1, e 283-284, fig. 10.

⁵² *Inscr.It.* X, 3, nn. 324-326.

⁵³ BASSANI 2013, p. 30.

⁵⁴ Si veda ad esempio il resoconto del capitano Julius Mucha, intitolato "La seconda Roma", pubblicato in versione italiana nel 1887 sul "Corriere di Gorizia" (nn. 84, 87, 89, 91), su cui per primo PiuSSI 1983, pp. 45-47.

⁵⁵ Sulla realizzazione del tratto Monfalcone-Cervignano, a opera di Giulio Dreossi e Giacomo Antonelli, MILOCCO 1994.

⁵⁶ Per Grado si vedano, ad esempio, ORANSZ 1905 e *Arrivo in treno* 2010; per le Terme di Monfalcone, come pubblicazione d'epoca si rimanda agli articoli comparsi nel 1861 su "L'Osservatore triestino" (nn. 104, 115) e a BURTON 1992 [traduzione italiana e ripubblicazione del testo in lingua originale, *The Therms of Monfalcone (Aqua Dei et Vitae)*, uscito nel 1881]; Terme 2005, pp. 82-98; GIOVANNINI 2011, pp. 32-39; VENTURA, CASARI 2011, p. 245, nt. 2.

⁵⁷ *Lis stradis* 1986, p. 67, n. 36 della pianta allegata.

⁵⁸ "Messaggero Veneto", 22 gennaio 2012, articolo "Aquileia potrà sfruttare la sua acqua termale" a firma di Elisa Michellut: i virgolettati si riferiscono all'intervista rilasciata da Alviano Scarel, all'epoca Sindaco di Aquileia.

Ciò che qui interessa in maniera particolare è, come detto, la trasposizione di tali dati sul tessuto della città antica.

Il tratto saliente, su cui al momento si appunterà l'attenzione⁵⁹, è la concentrazione di acque sulfuree nella porzione sud del suburbio, in cui spicca senz'altro la località, a circa due chilometri dal centro abitato, che trarrebbe il suo nome, Beligna appunto, da quello di Beleno⁶⁰. Il dio qui avrebbe avuto il santuario, sulle cui rovine, come riporta Giovanni Candido⁶¹, il patriarca Massenzio (811-838) avrebbe fatto costruire l'abbazia benedettina maschile di San Martino⁶²: si sarebbe in realtà trattato di una rifondazione, forse dopo una fase di abbandono, della struttura pre-benedettina di carattere martiriale attribuita al vescovo Marcelliano (insediatosi nel 485)⁶³. Essa, rapportando i dati a disposizione e secondo le notizie d'archivio, sarebbe stata ubicata nel punto detto Alto di Beligna, a oriente della SP 352 (fig. 7)⁶⁴: nel corso delle sue vicende va ricordato quale curiosità antiquaria

⁵⁹ Il riconoscimento e il conseguente posizionamento delle case citate come sede di un pozzo di acqua sulfurea nel documento del 1916 con il cognome della famiglia proprietaria o, nel caso di più famiglie con lo stesso cognome, anche con il nome del proprietario, richiedono infatti ricerche non semplici (mancano altri elementi come la particella catastale; è necessario vagliare i passaggi di proprietà e le denominazioni posteriori al 1916 date ad altre case), cosa che raccomanda cautela: si veda, ad esempio, il caso di "casa Rosin", che potrebbe essere quella ubicata nella p.c. 561, indicata come tale nei decenni finali del XIX secolo, in posizione assai vicina a via Manlio Acidino, ovvero in prossimità dell'area in cui sarebbe sorto il tempio di Esculapio, TIUSI 1999, pp. 48-52 e 136, *Inscr.Aq.* 3, p. 55 sui rapporti presunti di vicinanza tra luogo sacro di Esculapio e quello di Beleno in relazione all'ipotesi del posizionamento di quest'ultimo nei pressi del fondo Rosin.

⁶⁰ Ciò deriva da osservazioni e proposte in MAIONICA 1895, p. 185; CALDERINI 1930; VALE 1931, p. 3; BRUSIN 1939, col. 26 e nt. 3 (rileva come il nome del dio fosse usato in età medievale in forma aggettivale *Belenia*, *Belinia*, *Bilinia*, proponendo che ciò possa derivare da una forma *Belenia* sott. *aedes* di età romana); FRAU 1968, p. 139, accettate e fatte proprie dalla comunità scientifica.

⁶¹ CANDIDO 1521, IV, 18; CANDIDO 1544 (= CANDIDO 1969, pp. 45-46); MARASPIN 1967-1968, p. 153; BUORA 1979, col. 463; FONTANA 1997, p. 155; GIOVANNINI 2005, p. 167, nt. 87; MURGIA 2013, p. 287.

⁶² BUORA 1979, col. 463, con il giudizio che "una utilizzazione di ruderi antichi è verosimile e diviene addirittura certezza alla luce dei rinvenimenti di dediche a Beleno, effettuati solo pochi anni dopo la stampa del libro del Candido"; sarebbe suggestivo chiedersi il motivo per cui si scelse proprio questo punto: per la fondazione di Marcelliano la possibilità ideale di una esaugurazione e quella reale di utilizzare strutture di età romana; per la rifondazione, oltre a questioni di carattere politico e religioso (ulteriore esaugurazione sulla scorta del gesto di distruzione di un tempio di Apollo e sua sostituzione con chiesa in cui vi era una cappella dedicata a San Martino da parte di San Benedetto, BUORA 1979, col. 463), anche la posizione che consentiva ai monaci di accogliere secondo la regola pellegrini in movimento; la possibilità di aiutare, ancora secondo la regola, i malati con i mezzi naturali a disposizione, tra cui postulare anche le acque sulfuree e ferruginose? Sulle regole benedettine dell'accoglienza a pellegrini, malati o più in generale a poveri e a chi ne avesse fatto richiesta, si veda ad esempio CUSIMANO 2011, p. 52; l'osservazione deriva dal fatto che con il cristianesimo non terminò l'utilizzo delle acque termali note e sacre a una divinità pagana, ma anzi se ne ebbe un'espansione, dovuta probabilmente anche ai pellegrini in movimento verso i luoghi di Terrasanta, BASSO 2013, p. 250.

⁶³ Sulla struttura BUORA 1979, coll. 459-462, con discussione sull'ipotesi di una funzione di culto cimiteriale e dedicazione fin da subito a Martino; Poppone 1996, pp. 333-335 (scheda Anna Filippelli); BRUNETTIN 2000, p. 269; CANTINO WATAGHIN 2008, p. 347; sunto della storia dell'edificio in IACUMIN, COSSAR 2011, pp. 63-67.

⁶⁴ BUORA 1979, coll. 448 e 453: "Il c.d. alto di Beligna, come avvertono tutti quelli che si recano a Grado, si trova su un antico cordone litoraneo, in parte livellato. Nel punto più elevato (La Farella), forma una platea a 4 m sul livello del mare..."; si ricorda come il documento del 1916 collochi un pozzo di acqua sulfurea anche alla Farella.



Fig. 7. Veduta del settore meridionale del suburbio aquileiese dal campanile della Basilica patriarcale, con, sul ciglio orientale della via Giulia Augusta o SP 352, segnata nel cerchio la porzione areale occupata, stando ai dati ricostruiti, dall'Abbazia benedettina maschile di San Martino: secondo Giovanni Candido, "Edificò costui [patriarca Massenzio] de le rovine del tempio di Bello antico Dio della patria, il ministero Belinese in Aquileia" (da IACUMIN, COSSAR 2011).

come Popone avesse affidato ai Benedettini la Beligna con le sue dipendenze "dal ponte alto fino al pozzo", questo di individuazione incerta ma, in base a testimonianze in atti di inchieste del 1270, forse ubicato, come solo pozzo presente in loco e ultimo pozzo nella zona

prima di due posti a Muson, nell'ambito del monastero di San Martino ⁶⁵.

Dai resti dell'abbazia la nobile famiglia dei Savorgnan, feudataria di Belvedere, com'è noto, trasse nel 1548 quello che è da considerare come un vero e proprio *corpus* di ex voto epigrafici a Beleno ⁶⁶, ritrovato attraverso azioni scienti e mirate a ricavare un dono prezioso e gratulatorio da inviare a Venezia a Giovanni Grimani, neoeletto patriarca di Aquileia, noto per il suo gusto e amore per l'antico ⁶⁷. Altro dato di interesse è quello sulla presenza di un pozzo di natura pubblica di acqua sulfurea a Belvedere, località che ha restituito sei iscrizioni su Beleno ⁶⁸, già considerate in relazione alla presenza nella porzione meridionale della città di un *lucus* sacro ad Ercole, con il quale Beleno avrebbe potuto condividere la funzione di protettore dei commerci ⁶⁹: vi potrebbe però essere la possibilità di estendere il raggio di

⁶⁵ Il virgolettato si riferisce a BUORA 1979, col. 470, quindi coll. 471-473; sui rapporti tra Popone e il monachesimo si rimanda a DISSADERI 1996.

⁶⁶ Elencazione in *Inscr.Aq.* I, p. 53.

⁶⁷ BUORA 1979, col. 463; MAINARDIS, ZACCARIA 1993, pp. 65-67; GIOVANNINI 2005, pp. 166-167; sui Savorgnan si rimanda a CASELLA 2003; su Giovanni Grimani, MANTOVANELLI STEFANI 1984; PAOLIN 2000, pp. 341-342; *DBI*, 59, 2002, *ad vocem* (scheda Gino Benzoni e Luca Bortolotti); su palazzo Grimani, DE PAOLI 2006-2007, con ricco apparato bibliografico.

⁶⁸ *CIL*, V, 732 = *Inscr.Aq.* 127; *CIL*, V, 733 = *Inscr.Aq.* 124; *CIL*, V, 736 = *Inscr.Aq.* 105; *CIL*, V, 738 = *Inscr.Aq.* 136; *CIL*, V, 750 = *Inscr.Aq.* 120; *CIL*, V, 753 = *Inscr.Aq.* 132; per una loro rassegna e bibl. rel., MURGIA 2013, p. 287, nt. 1629.

⁶⁹ MURGIA 2013, p. 27 e nt. 120, su ipotesi formulata da FONTANA 1997, p. 114: una tale relazione è accertata anche per *Iulium Carnicum*, nella fase più antica del *vicus*, MAINARDIS 2008; ZACCARIA 2008a.

influenza reciproca sulle acque, salutari e oracolari ⁷⁰. Merita particolare attenzione anche la menzione di un pozzo di acqua sulfurea alla fattoria Tullio, ossia nella porzione areale in parte occupata dalla basilica omonima, sul ciglio occidentale della SP 352: esso è tuttora in piena attività, dando acqua pesantemente odorosa e saporosa in maniera perenne ⁷¹.

Si premette che in questa sede, riguardo a Beleno, non si intende entrare nel merito delle modalità di arrivo del culto o della sua cronologia interna ⁷², né della questione, piuttosto dibattuta ⁷³, del possibile sdoppiamento dei luoghi cultuali basato sul ritrovamento nel 1893-1894 lungo la via Giulia Augusta, nel fondo Rosin (p.c. 598/24), di dediche rotte e riutilizzate nelle opere murarie di un edificio di epoca tardoantica (di cui nel 1939, sulla scorta di altre indagini, si postulò una funzione termale ⁷⁴), con la possibilità che il supposto secondo tempio, se esistente, sorgesse nelle vicinanze del complesso forense ⁷⁵.

Proprio in relazione alle attestazioni di acque sulfuree alla Beligna appare perlomeno suggestivo porre invece l'accento sulla presenza, all'interno delle testimonianze epigrafiche di Beleno ad Aquileia intese nella loro totalità ⁷⁶, delle due iscrizioni, entrambe purtroppo andate perdute, che menzionerebbero il *Fons Beleni*, rilevando allo stesso tempo come Beleno sia al momento la sola divinità cui nella città risulti associata una fonte di acqua. Il primo documento proviene dal gruppo di epigrafi rinvenuto nel 1548 alla Beligna ⁷⁷, il secondo già conservato a Monastero, venne posto da un *T. Kanius Ianuarius* ⁷⁸. Vi sono poi altri testi su cui soffermarsi: quello su un'aretta, oggetto di discussioni sull'interpretazione della prima riga fortemente danneggiata, con ipotesi che oscillano tra *F(onti) [B(eleni)]* e *F(orti) [F(ortunae)]* ⁷⁹, uno noto da scritti antiqua-

⁷⁰ BUONOPANE, PETRACCIA 2014, pp. 222-223.

⁷¹ Si rimanda a nt. 1.

⁷² Si rimanda da ultimo a MURGIA 2013, pp. 280-288 con discussione e bibl. rel.; non va trascurato tuttavia quanto scritto da Giovanni Battista Brusin (*De Belino eiusque cultu Aquileiensi*) in *Inscr.Aq.* I, pp. 51-52.

⁷³ FONTANA 1997, pp. 153-165; GIOVANNINI 2005; MURGIA 2013, pp. 280-288; il dibattito iniziò da subito, anche in base a due articoli giornalistici pubblicati nel 1894 sul "Corriere di Gorizia", i quali sembrano essere stati redatti sulla scorta di indicazioni fornite da Enrico Maionica, fautore e autore delle indagini: nel primo di essi (n. 18, 10 febbraio 1894) il redattore scrive che le lapidi in onore di Beleno vanno intese come provenienti dal suo santuario posto alla Beligna; nel secondo (n. 56, 10 maggio 1894) si afferma che le canalette rinvenute sono da interpretare come "i canali di scolo della Fonte Beleni": una trascrizione completa dei due articoli in GIOVANNINI 2005, pp. 165-166, nt. 71.

⁷⁴ BRUSIN 1939, coll. 16-17, figg. 2-3; tuttavia non pare di poter respingere un'identificazione come *domus* fornita di un ambiente absidato, alcune stanze scaldate a ipocausto e sistema di adduzione e scolo delle acque.

⁷⁵ MURGIA 2013, p. 288.

⁷⁶ Per una rassegna delle testimonianze epigrafiche su Beleno, ZACCARIA 2008; MURGIA 2013, pp. 28, ntt. 1628-1632, e 357-358.

⁷⁷ *Fonti B(eleni?)*, *CIL*, V, 754 = *Inscr.Aq.* 152; MARASPIN 1967-1968, 155, n. 22; GIOVANNINI 2005, p. 158, nt. 14.

⁷⁸ *Fonti B(eleni) / sac(rum) T(itus) Kanius / Ianuarius / s(olvit) l(ibens) m(erito)*, *CIL*, V, 755 = *Inscr.Aq.* 153; MARASPIN 1967-1968, p. 155, n. 23; WOJCIECHOWSKI 2000, p. 180; GIOVANNINI 2005, p. 158, nt. 14.

⁷⁹ Si tratta di *Inscr.Aq.* 208, trovata nel 1894 nel fondo Rosin assieme al gruppo di arette votive poste a Beleno: il Brusin nel commento la interpreta come una dedica a *Fors Fortunae*, in ragione della scarsità di documenti sul *Fons Beleni* e della dedica da parte di un *nummularius* (argomento cui si potrebbe però contrapporre la dedica a Beleno da parte di un *coactor argentarius*, *Inscr.Aq.* 128, verosimilmente

ri⁸⁰, e anche quello in cui Beleno è associato alle Ninfe⁸¹, unica testimonianza del loro culto nel centro altoadriatico, la quale acquisterebbe dalle notizie sulle acque sulfuree uno spessore maggiore, con l'ipotesi allora di vedervi le protettrici delle acque sacre al dio⁸².

Vanno formulate subito alcune osservazioni: l'accezione del sostantivo *fons* indica la fonte continua di acqua viva, *Fons* a sua volta è la personificazione della divinità che tutela la fonte di acqua viva, di natura anche minerale, che emerge dalla terra⁸³; la menzione di *Fons/Fontes* costituisce in genere già di per sé un forte indizio per l'esistenza di sorgenti di acqua salutare ritenuta sacra all'interno di un complesso, anche qualora esso fosse di natura civile⁸⁴, con già una prima, netta distinzione proprio per l'uso di questo vocabolo dalle acque mutate da acquedotti, destinate alla distribuzione pubblica a fini igienici per l'intera collettività⁸⁵; in genere si è visto come già nell'antichità le acque dalle caratteristiche termali, proprio al fine di non guastare il loro colore, odore e temperatura, venissero usate nel luogo in cui emergevano preferibilmente senza manipolazioni⁸⁶.

Va vagliata la possibilità che *in antiquo*, accostando il *Fons Beleni* alla presenza di acque sulfuree, vi siano state delle differenze di profondità assai marcate delle singole vene rispetto alla situazione di inizio Novecento, cosa che risulterebbe plausibile non solo dai risultati di sondaggi geo-archeologici sul reticolo idrografico di Aquileia recentemente condotti, i quali mostrano una successione paleoambientale piuttosto marcata⁸⁷, ma anche da descrizioni attuali, le quali, come accennato, parlano per le acque minerali di una situazione mutevole e ondivaga⁸⁸: sarebbe, dunque, fondata l'eventualità che alcune vene siano sorgate in superficie o fossero captabili a poca distanza dalla linea del suolo.

trovata alla Beligna); il Maionica (del quale va rimarcata la precisa volontà di esporre nel Museo, più precisamente nella Sala III, "le molte dediche al dio locale Beleno", MAIONICA 1911, p. 52), invece, la collegò fin da subito alle acque medicamentose sacre a Beleno, seguito in questo da altri studiosi: MAIONICA 1895, p. 191, n. 48; CALDERINI 1930, p. 97, n. 31; FONTANA 1997, p. 162; GIOVANNINI 2005, p. 159, nt. 21; sullo *status* sociale dei *cultores Beleni*, ZACCARIA 2008.

⁸⁰ Si tratta dell'iscrizione segnalata in DEL TORRE 1722 [da cui BERTOLI 1739, p. 90, n. 59, con dati ribaditi in BERTOLI 2003, p. 10; BERTOLI 1739, p. 91, n. 62 sembra distinguere la presenza di uno stesso dedicante, *C(aius) Aquileiensi Diadumenus*, su due documenti diversi, cfr. *Inscr.Aq.* 195]: dedica con testo *Fonti Beleno / C(aius) Aquileiensi Diadumenus / B(elino) v(otum) s(olvit)*.

⁸¹ *Inscr.Aq.* 155, trovata nelle predette indagini del 1893-1894.

⁸² Essa infatti non è contemplata in PETRACCIA, TRAMUNTO 2013: le Ninfe sono associate ad Apollo a Nitrodi e Vicarello ed a Esculapio ancora a Vicarello, mentre in Lazio il loro culto risulta unito ad acque dalle acclerate proprietà medicamentose, *ibid.*, p. 177; si rimanda anche a BASSO, PETRACCIA, TRAMUNTO 2011, pp. 187-188.

⁸³ Ad esempio, HILD 1896, pp. 1237 e 1239.

⁸⁴ FUSCO 2011, p. 262; sul culto di *Fons*, BUONOPANE, PETRACCIA 2014, pp. 223-224 (tuttavia senza accenni al *Fons Beleni*; *Fons* a Monfalcone, p. 234, tab. 11, nn. 56-58).

⁸⁵ ZANOVELLO 2013, p. 44.

⁸⁶ ZANOVELLO 2013, p. 44; va aggiunto tuttavia che esse potevano essere oggetto di "esportazione" attraverso trasporto in botti, ANNIBALETTO 2013, p. 83, fig. 4, MONTERO 2013, p. 210, figg. 4-5, cosa che potrebbe offrire spunti sul coperchio di botte dalla villa della Punta sull'*insula* con acque termali davanti alle foci del Timavo: su tale reperto, *Made in Roma and Aquileia* 2017, pp. 175 e 212, A6.17 (scheda Elena Braidotti).

⁸⁷ CARRE 2004, pp. 198-199; da ultimo MASELLI SCOTTI 2014, specie pp. 320-321; *Terra-mare* 2018.

⁸⁸ A titolo d'esempio, il citato pozzo di casa Del Neri, laddove nel 1916 con tale denominazione si intende indicare il complesso che si affaccia su via Patriarca Popone accanto a Casa Bertoli, allo sbocco

Resta la certezza che Aquileia è zona di acque termali.

La notizia reale e fondata di risorse di tale tipo alla Beligna, con i specifici richiami anche all'Alto di Beligna, e in altri punti della città, legandosi alla situazione enucleata a *Iulium Carnicum*⁸⁹, potrebbe allora rientrare nell'ambito delle discussioni condotte sulle ragioni del grande favore incontrato da Beleno nella città altoadriatica e quindi sulla natura originaria del dio⁹⁰ – comunemente già visto come divinità solare⁹¹ con funzioni mediche attraverso l'associazione con Apollo⁹² – proprio in ragione della nuova interpretazione recentemente data al suo nome come “dio delle fonti, colui che gocciola”, da cui discendono *balneum* e *balaneion*⁹³, alla lettera “luogo dei bagni”⁹⁴. Ciò, a sua volta, ha da tempo gettato luce su quanto già evincibile dalle dediche e dai materiali più antichi presenti in Gallia, rispettivamente legati alla presenza di acque termali e costituiti da manufatti quali vasche⁹⁵.

In tal modo, il quadro tratteggiato dal documento del 1916 potrebbe ipoteticamente costituire il primo indizio per l'enucleazione nella città altoadriatica, attraverso la menzione epigrafica del *Fons*, di uno sfruttamento di acque termali e, quindi, di una lettura ancora più marcata di Beleno quale “dio delle fonti” e dei poteri sananti e salutiferi già attribuitigli, come detto, dall'associazione con Apollo e anche con *Valetudo*⁹⁶. A tale riguardo, potrebbe acquistare nuove sfumature anche la valenza profetica, nota da autori tardi⁹⁷, che deriverebbe da Apollo come dio vaticinatore ma anche da parametri propri delle divinità collegate

del passaggio di servitù tra il piazzale dell'Hotel Patriarchi e la via, dà acqua che emana il caratteristico odore e restituisce al gusto il tipico sapore in maniera, che, se pure frequente, risulta saltuaria: ringrazio per le indicazioni cortesemente datemi la signora Paola Mattiussi (Hotel Patriarchi) e il signor Andrea Ghiretti (negoziario “Souvenir di Aquileia”, via Patriarca Popone 2).

⁸⁹ Sul culto di Beleno a Zuglio, MAINARDIS 2008, pp. 85-86, n. 1; legame tra il culto e la presenza di acque termali in ZACCARIA 2008, p. 376; si veda anche il contributo di Serena Vitri, Luciana Mandruzzato e Flaviana Oriolo in questo volume.

⁹⁰ Si rimanda principalmente alle discussioni in FONTANA 1997, pp. 153-165; ZACCARIA 2008; ZACCARIA 2012; MURGIA 2013, pp. 23, 27, 81-82, 280-288.

⁹¹ Beleno interpretato come “lo splendente”, ZACCARIA 2008, p. 374, nt. 3 con bibl. rel.; quindi HAEUSSLER 2008, p. 30.

⁹² ZACCARIA 2008, pp. 375-376; BUONOPANE, PETRACCIA 2014, pp. 220-221; sulla probabile continuità di Beleno come figura sanante detta Balabog in periodi post-antichi sino alla fine del XIX secolo a Tolmino, ŠAŠEL KOS 2001.

⁹³ L'ipotesi di Patrizia de Bernardo Stempel risale a scritti del 2004: si cita qui DE BERNARDO 2007, p. 58 con bibl. rel.; quindi ŠAŠEL KOS 2001, p. 13; ZACCARIA 2008, p. 274; in TOMMASI MORESCHINI 2008, p. 373, nt. 44 si ricorda che in PASCAL 1964, p. 124 si riporta come il collegamento tra Beleno e il greco *balaneion* compaia già in GRÉGOIRE 1952: il dato viene qui riportato stante la difficoltà di reperimento di tale fonte prima; in BRUSIN 1939, coll. 2-3, si esprimono dubbi sul significato di Beleno come “ardente... splendente”, mentre “parrebbe piuttosto che Beleno fosse considerato in primo luogo, anche se non esclusivamente, come una divinità salutifera, qualità questa che senza l'aggiunta di Apollo non sarebbe però emersa, per gli Italici, dal suo nome”; va ricordata anche l'ipotesi di DELAMARRE 2003², p. 72. s.v. *belo-*, *bello-*, da cui Beleno come “Signore della forza”; HAEUSSLER 2008, p. 30.

⁹⁴ ZANOVELLO 2013, p. 44.

⁹⁵ ZACCARIA 2008, pp. 274-275, con bibl. rel.

⁹⁶ Ad Aquileia associazione con Apollo in *CIL*, V, 732 = *Inscr. Aq.* 127; *CIL*, V, 8212 = *Inscr. Aq.* 128; *CIL*, V, 737 = *Inscr. Aq.* 129; *CIL*, V, 741 = *Inscr. Aq.* 130; *CIL*, V, 749 = *Inscr. Aq.* 131; *CIL*, V, 753 = *Inscr. Aq.* 132; con *Valetudo* in *Inscr. Aq.* 5.

⁹⁷ GIOVANNINI 2005, p. 159, con bibl. rel. e fonti letterarie.

all'acqua⁹⁸, con la suggestione di poter localizzare la sede oracolare nell'ambito o nelle dirette vicinanze del *Fons* stesso⁹⁹.

La presenza di acque sulfuree alla Beligna e a Belvedere richiama senz'altro le ipotesi già formulate da Adelina Arnaldi riguardo all'esistenza ad Aquileia di più polle d'acqua ritenute di valenza salutare e quindi sacre a Beleno, almeno una delle quali, secondo la studiosa, sarebbe dovuta sgorgare in prossimità del santuario alla Beligna e una in prossimità del presunto secondo luogo cultuale nei pressi del fondo Rosin¹⁰⁰. La questione non è di secondaria importanza, qualora si rifletta, ad esempio, sulla corrispondenza accertata tra presenza di fonti dalle proprietà terapeutiche e scelta proprio di quel punto per impiantare la sede cultuale di divinità dalle capacità sananti/protettive¹⁰¹, cosa che, come visto, ha riguardato nella discussione specifica anche l'ipotetico secondo tempio dedicato a Beleno¹⁰².

In questa rilettura "archeologica" dei dati sulla effettiva presenza di acque termali ad Aquileia non andrebbero poi trascurati altri fatti legati alla natura "acquatica" di Beleno, in generale e nella specifica accezione aquileiese.

Il primo è quello che deriva dall'accostamento tra Beleno e Antinoo nell'iscrizione rinvenuta a Tivoli nel cosiddetto Tempio della Tosse, in cui essi sono considerati pari per bellezza e gioventù¹⁰³. Il bitinio, come è stato ben mostrato, venne legato nel processo di divinizzazione a numerose figure del pantheon classico ed egizio, al fine di lasciare una certa libertà nelle modalità della sua accettazione in base ai modi di sentire delle diverse aree geografiche¹⁰⁴: ad Aquileia il suo culto è accertato da tre placchette in terracotta, prodotte verosimilmente a Bolu e giunte ad Aquileia come segno devozionale di una persona che le volle poi come elemento corredale nella propria incinerazione, posta nelle necropoli del quadrante nord-occidentale¹⁰⁵, da un busto marmoreo¹⁰⁶ e, dando spunti sulla durata

⁹⁸ HILD 1896, p. 1239, con citazione del passo di Marziano Capella (I, 46), che situa le divinità legate all'acqua tra cui *Fons* nella decima regione del cielo, preposta alla divinazione; CALISTI 2010, p. 32; PETRACCIA, TRAMUNTO 2013, p. 175.

⁹⁹ PETRACCIA, TRAMUNTO 2013, pp. 175-176.

¹⁰⁰ ARNALDI 2000, pp. 54-55; GIOVANNINI 2005, p. 158, nt. 14; sui legami solitamente correnti fra fonte e luogo di culto, BUONOPANE, PETRACCIA 2014.

¹⁰¹ GINOUVÈS 1994, p. 237; ZANETTI, RIZZI, MANTOVANELLI 2012, p. 365.

¹⁰² ARNALDI 1999, p. 55.

¹⁰³ *CIL*, XIV, 3535 = *Inscr.It.* IV, 1, n. 35; CALDERINI 1930, p. 102, n. 71 e nt. 1, con l'osservazione che ci furono dubbi sulla sua autenticità, poi fugati; MEYER 1991, pp. 164-165, IE3, 210; WOJCIECHOWSKI 2001, p. 39, nt. 90; TOMMASI MORESCHINI 2008, p. 343, nt. 44 (associazione con tratti "solari").

¹⁰⁴ Per una sintesi di tali figure divine si rimanda a CADARIO 2012, con ricchi apparati iconografici e bibliografici; per l'identificazione con Apollo nuovi spunti in BILIĆ 2016, specie pp. 384-385, anche sulla questione delle possibili raffigurazioni di Beleno, su cui anche ISTENIĆ 2001; ZACCARIA 2008; *Ljubljana* 2009, pp. 260-261, n. 41.

¹⁰⁵ GIOVANNINI 2009, p. 193, fig. 12; GIOVANNINI 2015, pp. 90-91, fig. 37: piace ricordare qui che la fonte primigenia per tale notizia è GREGORUTTI 1880, p. 310, la quale smentisce le ipotesi in BLUM 1913, p. 74, riprese in MEYER 1991 p. 150, IC9, nn. 248-249, MOSCH 2001, p. 110 e GIOVANNINI 2005, p. 162, fig. 1 (con bibl. rel. sui manufatti); si veda anche *Antinoo* 2012, p. 140, n. 1.

¹⁰⁶ SCRINARI 1972, p. 65, n. 191; GIOVANNINI 2005, pp. 164-165, figg. 2-3 (con notizie d'archivio); si veda l'opinione di Monika Veržár in VERŽÁR, MIAN, CASARI, CILIBERTO 2009, p. 203, fig. 10, che riferisce il busto a una bottega specializzata in statue ideali.

del culto, da un contorniato¹⁰⁷. L'accostamento con Beleno, noto solamente da questo documento epigrafico, ha da tempo stimolato domande e risposte sulle motivazioni che starebbero alla sua base. Ci si riferisce agli studi di Paola Càssola Guida e di Ileana Chirassi Colombo, i quali sono partiti dal presupposto che l'equiparazione nascesse dalle modalità di morte dell'*eromenos*, cui succede la rinascita in forma nuova, connotata da un destino di immortalità¹⁰⁸. Ciò sottintenderebbe che anche Beleno potrebbe avere avuto un destino di morte, poi sconfitto secondo i percorsi tipici della ierogenesi, con collegamenti piuttosto chiari ai giovani uniti ad Apollo in miti di carattere funerario in cui l'acqua, come nella vicenda della morte di Antinoo, ha un ruolo particolare¹⁰⁹: pare allora lecito chiedersi se pure la prova di passaggio di Beleno non possa essere stata in qualche modo legata ad un ambiente acquatico¹¹⁰ e se il legame tra Beleno e l'acqua non possa derivare anche da un concetto di equivalenza tra acqua e morte¹¹¹. Potrebbe, poi, essere sottoposta a una nuova lettura critica la dedica posta in scioglimento di un voto da *T. Kanius Ianuarius*: egli, infatti, compare nel patrimonio epigrafico aquileiese anche attraverso doni di arette (una delle quali con *signum*) a Feronia, di cui si proclama *sacerdos*¹¹².

I documenti epigrafici, tutti di età imperiale, relativi alla dea non sono numerosi ad Aquileia¹¹³, che pure si pone come una delle poche località in cui essa è adorata oltre l'Italia centrale¹¹⁴: essi sono stati ritrovati in un'area piuttosto circoscritta, posta nel suburbio nord-orientale, compresa tra Monastero e Strazzonara¹¹⁵, cui va aggiunto anche il documento di natura funeraria degli *Aquatores Feronienses*, in cui ritorna *T. Kanius Ianuarius*¹¹⁶, trovato alla Casa Bianca, a sua volta posta tra Monastero e Colombara, località in cui è presente acqua sulfurea. Anche se ciò non è stato considerato dirimente per posizionare il luogo di culto sacro a Feronia, non è sfuggito come i punti di ritrovamento delle testimonianze epigrafiche aquileiesi siano in linea con le preferenze note da altri siti, ossia collocazioni nei pressi di importanti assi stradali (nello specifico si tratterebbe dei percorsi verso *Emona* e verso *Tergeste* e del loro snodo), in zone non centrali e, a loro volta, contraddistinte dalla presenza di acque¹¹⁷. Alla base della doppia adorazione professata da *T. Kanius Ianuarius* vi sarebbe allora, come già rilevato, proprio il "fattore acqua"¹¹⁸, con la possibilità che si possa trattare anche di acqua termale¹¹⁹.

¹⁰⁷ GORINI 2000, p. 119, n. 7; sul gruppo di contornati con l'effigie di Antinoo e il loro significato intrinseco, MEYER 1991, p. 151; CADARIO 2012, p. 76; da ultimo sulla classe GHEDINI 2016.

¹⁰⁸ GUIDA 1965, pp. 40-42; CHIRASSI COLOMBO 1976, pp. 184-185.

¹⁰⁹ CHIRASSI COLOMBO 1982, p. 308; CHIRASSI COLOMBO 2001, pp. 200-201; GIOVANNINI 2005, p. 158.

¹¹⁰ GIOVANNINI 2005, p. 158.

¹¹¹ BASSO, PETRACCIA, TRAMUNTO 2011, pp. 188-189; va rilevato come la Beligna sia sede anche di vaste necropoli, una porzione delle quali si colloca all'Alto di Beligna, zona in cui, come detto, sarebbe sorto il santuario di Beleno, GIOVANNINI 2005, pp. 167-168.

¹¹² *Inscr.Aq.* 199 e 200.

¹¹³ Sul culto di Feronia ad Aquileia, FONTANA 1997, pp. 224-226; FONTANA 2004, pp. 402-403; MUR-GIA 2013, p. 59.

¹¹⁴ DI FAZIO 2012b.

¹¹⁵ FONTANA 2004, p. 402.

¹¹⁶ *Inscr.Aq.* 201.

¹¹⁷ Da ultimo, DI FAZIO 2012a; DI FAZIO 2012b.

¹¹⁸ D'INCÀ 2005, p. 357.

¹¹⁹ Tra le ipotesi sulla presenza del culto di Feronia a Villanova del Quieto/Nova Vas in Istria (*CIL*,

Infine, si desidera accennare a varie questioni che possono derivare dalla presenza acclarata di acqua pura e di acqua termale ad Aquileia, sulle quali non è possibile soffermarsi in questa sede:

- sebbene allo stato attuale nulla sia dato di sapere sulle modalità di sfruttamento del *Fons Beleni*, appare suggestivo chiedersi in quale momento possa essere iniziata l'utilizzazione/sfruttamento delle sue acque. Tale domanda nascerebbe dalla considerazione che impianti curativi di epoca romana sorgono spesso in siti codificati come sacri attraverso le loro acque termali in periodi antecedenti ¹²⁰, anche non in continuità bensì con cesure ¹²¹, nonché dalla rilevante presenza ad Aquileia di bronzetti raffiguranti offerenti ¹²², sia uomini che donne, databili dal IV al II secolo a.C., giunti attraverso commerci con l'area etrusco-italica, con indizi, tuttavia, di una produzione anche *in situ* ¹²³;
- la presenza di tre falde acquifere, con le attestazioni di numerosi pozzi a Monastero nel 1916 (come detto, si trattava di due pozzi pubblici dislocati nell'attuale piazza Pirano e di quattro all'interno della tenuta Ritter già Cassis Faraone ¹²⁴) illustra scenari poco noti della Grande Guerra e delle caratteristiche naturali della località. L'area *in antiquo* era in parte occupata dal complesso santuarioale di Iside e Serapide ¹²⁵; se va considerata l'effettiva vicinanza del luogo sacro al *Natiso cum Turro*, è da tenere comunque in conto un dato: la possibilità di usufruire di forniture idriche, spontanee o da acquedotto oppure raccolte e incanalate, era necessaria al culto per lo svolgimento di determinate cerimonie rituali, quali, ad esempio, la purificazione prima dell'iniziazione ¹²⁶ o la toiletta quotidiana dell'immagine di culto ¹²⁷. La presenza di acque termali alla Colombara, quindi a distanza non rilevante, potrebbe poi far riflettere su eventuali legami ad Aquileia tra Iside e le acque salutifere ¹²⁸;
- si sarebbero delineate quelle che si possono definire interessanti coincidenze, sulle quali ci si sofferma al fine di focalizzare l'attenzione evitando, così, la dispersione

V, 412 = *Inscr.It.* X, 3, n. 77) vi è anche quella che concerne la presenza nelle vicinanze di sorgenti termali, D'INCA 2005, p. 358; in generale BUONOPANE, PETRACCIA 2014, pp. 218 e 223.

¹²⁰ ZANOVELLO 2013, p. 45; la stessa domanda potrebbe riguardare anche le già citate acque termali dell'*insula* davanti alle foci del Timavo, sulla scorta di Diomede e dei cavalli, continuata nelle tradizioni locali con la fiera degli equini di San Giovanni il 24 giugno, posta l'utilizzazione di acque sulfuree per la cura di loro disturbi: si rimanda alle osservazioni su siti veneti in BASSANI 2011, pp. 231-233.

¹²¹ BASSANI 2012, p. 393 riguardo a San Pietro Montagnon.

¹²² CASSOLA GUIDA 1989, pp. 74-89, nn. 28-36, di cui solamente per uno, n. 34, è noto il punto di ritrovamento (Marignane, presso il Cimitero nuovo), stante anche la rinumerazione subita dal patrimonio del Museo aquileiese con il passaggio nel 1915 al Regno d'Italia con contestuale perdita dei dati originari contenuti negli inventari della gestione asburgica (su cui per prima VITRI 1983, pp. 122-123).

¹²³ CASSOLA GUIDA 1989, p. 83, n. 33; sulla presenza di luoghi cultuali attivi forse già dal VI secolo a.C. e di cui si può postulare la dislocazione nell'area circostante il centro abitato, VITRI 2004, p. 49, con alle figg. 2-4 le localizzazioni di ritrovamenti di varia natura nel settore meridionale della cintura aquileiese.

¹²⁴ Nuovi dati da fonti d'archivio sugli oggetti legati al mondo isiaco presenti nella collezione Cassis Faraone in GIOVANNINI c.s.b.

¹²⁵ Sul posizionamento del complesso all'interno del tessuto moderno si rimanda a FONTANA 2010, pp. 102-105; REBAUDO 2013, pp. 353-360; GIOVANNINI 2014; FONTANA 2015, p. 59.

¹²⁶ BRICAULT 2013, pp. 349-345; ZANOVELLO 2016, p. 869.

¹²⁷ Nuovi dati sul cerimoniale per quanto concerne Aquileia in FONTANA 2015, pp. 62-63.

¹²⁸ ZANOVELLO 2016.

dei dati: i due luoghi di culto cristiani presenti alla Beligna – la basilica del fondo Tullio e la probabile fondazione di Marcelliano – risultano entrambi sorti in aree connotate da acque salutari oltreché, per quanto concerne solo la seconda struttura, dalla presenza di dediche a Beleno. Entrambi gli edifici, con funzione martiriale ¹²⁹, si situano in zone sede di vaste necropoli, il cui uso, da vari indizi, si pone perlomeno dall'età tardo-repubblicana/proto-imperiale all'epoca tardoantica ¹³⁰, oltre le quali o ad esse frammisti sono collocati luoghi cimiteriali ¹³¹. Come detto, Beleno potrebbe essere legato alla morte ¹³², cosa che, riconsiderando la questione delle esaugurazioni condotte nelle aree occupate dai santuari più frequentati ¹³³, potrebbe allora suggerire coscienti scelte logistiche da parte cristiana;

- studi recenti mettono in risalto come le acque termali, a prescindere dalla loro natura calda o fredda, possano essere state nell'economia antica correlate ad utilizzazioni di natura terapeutica anche verso animali, con risvolti particolari verso gli ovini (anche in vista di un loro utilizzo nei sacrifici) ¹³⁴, e a fini non sacri ma meramente utilitaristici. Le acque sulfuree, a titolo di esempio, trovavano spazio nella macerazione della canapa e del lino in vista della preparazione di cordami e reti da pesca, nonché per la realizzazione di tessuti misto lana ¹³⁵ e in alcuni procedimenti di lavorazione della lana o dei prodotti in lana ¹³⁶. Appare lecito chiedersi se, pur in mancanza di dati strutturali, ciò non possa essere valso pure per la città altoadriatica ¹³⁷, posto anche il fatto che, sulla scorta dei dati emersi in Veneto ¹³⁸, la coltivazione della canapa sarebbe stata non intensiva bensì legata a politiche di autoconsumo, oppure, se su più larga scala, connessa all'industria della lana ¹³⁹, ben attiva ad Aquileia ¹⁴⁰. Non va ancora trascurato che, a fronte di necessità di coltivazione in terreni grassi e umidi, i semi della canapa trovavano utilizzazione in svariati preparati medicinali per uomini e animali ¹⁴¹.

A conclusione, un auspicio affinché le acque sulfuree e ferruginose, con peculiari riguardi verso quelle alla Beligna, possano essere sottoposte ad analisi fisico-chimiche e alla misurazione della temperatura (pur ricordando che il versante adriatico, a differenza di quello tirrenico, risulta prevalentemente “freddo” ¹⁴²), i cui risultati potrebbero circoscrivere

¹²⁹ Su ciò si ricorda: per la fondazione di Marcelliano, BUORA 1979, col. 459 con bibl. rel.; per la basilica del fondo Tullio, CANTINO WATAGHIN 2008, p. 347.

¹³⁰ BUORA 1979, col. 454; per un vaglio dei ritrovamenti di natura necropolare, ancora BUORA 1979, coll. 447-454; *Recenti indagini* 1998, coll. 205-212 (Annalisa Giovannini).

¹³¹ A mero titolo di esempio dalla p.c. 679/5 nel comprensorio del fondo Tullio proviene la cosiddetta lastra del *refrigerium*, *Inscr.Aq.* 2913; VERGONE 2007, pp. 291-295, n. 139.

¹³² *Supra*, ntt. 110-111.

¹³³ GIOVANNINI 2005, pp. 169-170.

¹³⁴ BASSANI 2013, pp. 227-228; si veda anche *supra*, nt. 120.

¹³⁵ BASSANI 2016, p. 887; sul lino in epoca romana BUONOPANE 2000; sulla canapa, BUONOPANE 2012.

¹³⁶ BASSANI 2011, pp. 229-230.

¹³⁷ Si vedano le osservazioni in BASSANI 2016, p. 888.

¹³⁸ BUONOPANE 2012.

¹³⁹ BUONOPANE 2012, pp. 539-540.

¹⁴⁰ Da ultimo, VENTURA, GIOVANNINI, PETRUCCI 2012.

¹⁴¹ BASSANI 2011, pp. 228-229; BUONOPANE 2012, p. 535.

¹⁴² ANNIBALETTO, BASSANI 2013, p. 58.

le più adatte modalità di utilizzazione (assunzione/immersione)¹⁴³, offrendo, dunque, ulteriori spunti per ricerche future.

BIBLIOGRAFIA

- Accanto gli Eroi* 1931 = *Accanto agli Eroi. Diario di guerra di Sua Altezza Reale la Duchessa d'Aosta ispettrice generale delle infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana negli anni 1915-1916-1917-1918*, Roma.
- Accanto agli Eroi* 2016 = *Accanto agli Eroi. Diario della Duchessa d'Aosta, I. Maggio 1915 - giugno 1916*, a cura di A. GRADENIGO e P. GASPARI, Udine.
- ANNIBALETTO 2013 = M. ANNIBALETTO, *Servirsi delle acque termominerali: criticità e spunti di riflessione*, in *Aquae salutiferae* 2013, pp. 77-89.
- Antinoo* 2012 = *Antinoo. Il fascino della bellezza*, Catalogo della mostra (Tivoli, Villa Adriana, Antiquarium del Canopo, 5 aprile - 4 novembre 2012), a cura di M. SAPELLI RAGNI, Verona.
- ARNALDI 2000 = A. ARNALDI, *La valenza "salutare" del culto di Fons nella documentazione epigrafica dell'Italia romana*, in *Epigraphai. Miscellanea epigrafica in onore di Lidio Gasperini*, a cura di G. PACI, Ichnia, 5, Tivoli, pp. 47-61.
- Arrivo in treno* 2010 = *1910. Arrivo in treno a Grado*, Catalogo della mostra (Grado, 2010), a cura di M. BRESSAN, Grado (Gorizia).
- Aquae patavinae* 2011 = *Aquae patavinae. Il termalismo antico nel comprensorio euganeo e in Italia*, Atti del I Convegno nazionale (Padova, 21-22 giugno 2010), a cura di M. BASSANI, M. BRESSAN e F. GHEDINI, Antenor Quaderni, 21, Padova.
- Aquae patavinae* 2012 = *Aquae patavinae. Montegrotto Terme e il termalismo in Italia. Aggiornamenti e nuove prospettive di valorizzazione*, Atti del II Convegno nazionale (Padova, 14-15 giugno 2011), a cura di M. BASSANI, M. BRESSAN e F. GHEDINI, Antenor Quaderni, 26, Padova.
- Aquae salutiferae* 2013 = *Aquae salutiferae. Il termalismo tra antico e contemporaneo*, Atti del Convegno internazionale (Montegrotto Terme, 6-8 settembre 2012), a cura di M. BASSANI, M. BRESSAN e F. GHEDINI, Antenor Quaderni, 29, Padova.
- BASSANI 2011 = M. BASSANI, *Le terme, le mandrie e Gerione. Nuove ipotesi per l'area euganea*, in *Aquae patavinae* 2011, pp. 223-243.
- BASSANI 2012 = M. BASSANI, *La schedatura dei contesti culturali presso sorgenti termominerali. Osservazioni preliminari su aspetti strutturali e materiali*, in *Aquae patavinae* 2012, pp. 391-410.
- BASSANI 2013 = A. BASSANI, *Le ambiguità idrologiche irrisolte dalla chimica fisica*, in *Aquae salutiferae* 2013, pp. 29-42.
- BASSANI 2016 = M. BASSANI, *Soltanto "salus per aquam"? Utilizzi non terapeutici delle acque termominerali nell'Italia romana*, in *Mille volti* 2016, pp. 879-891.
- BASSO 2013 = P. BASSO, *Termalismo perché, termalismo per chi. I frequentatori delle acque salutiferae*, in *Aquae salutiferae* 2013, pp. 247-262.
- BASSO, PETRACCIA, TRAMUNTO 2011 = P. BASSO, M.F. PETRACCIA, M. TRAMUNTO, *Il termalismo nelle testimonianze letterarie ed epigrafiche. Primi passi di un PRIN*, in *Aquae patavinae* 2011, pp. 181-193.
- DE BERNARDO STEMPER 2007 = P. DE BERNARDO STEMPER, *Teonimia en las Aquitanias célticas: analisis lingüístico*, in *Auf den Spuren keltischer Götterverehrung, Akten des 5. F.E.R.C.A.N.-Workshop (Graz, 9.-12. Oktober)*, a cura di M. HAINZMANN, Österreichische Akademie der Wissenschaften. Philosophisch-Historische Klasse. Mitteilungen der Prähistorischen Kommission, 64, Wien, pp. 57-66.

¹⁴³ Sull'uso idroterapico delle acque sulfuree: BASSO, PETRACCIA, TRAMUNTO 2011, p. 182; ZANETTI, RIZZI, MANTOVANELLI 2012, pp. 373-374, tab. 4; RIZZI 2013, p. 227, tab. 5; MANTOVANELLI 2014, pp. 47 e 49, tab. 5; su quello delle acque ferruginose: ZANETTI, RIZZI, MANTOVANELLI 2012, p. 374, tab. 4; MANTOVANELLI 2014, pp. 46-47, tab. 5; sul presunto legame tra militari, quindi tra i loro tipici disturbi o acciacchi, e acque curative si vedano le osservazioni in BASSO, PETRACCIA, TRAMUNTO 2011, pp. 185-186 e soprattutto in BUONOPANE 2013.

- BERTOLI 1739 = G. BERTOLI, *Le Antichità d'Aquileja profane e sacre per la maggior parte inedite*, Venezia.
- BERTOLI 2002 = G. BERTOLI, *Tomo II delle Antichità d'Aquileia*, Aquileia.
- BILIĆ 2016 = T. BILIĆ, *Apollo Belenos on Norican and Tauriscan coins / Apolon Belenos na novcu Norika i Tauriska*, in "Arheološki vestnik", 67, pp. 381-388.
- BLUM 1913 = G. BLUM, *Antinoos theos*, in "Mélanges d'archéologie et d'histoire" (= "Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité"), 33, fasc. I-II (Janvier-Mai), pp. 65-80.
- BRICAULT 2013 = L. BRICAULT, *Les cultes isiaques dans le monde gréco-romain. Documents réunis, traduits et commentés par Laurent Bricault*, Paris.
- Brigata Murge 1929 = *Ministero della guerra, Stato maggiore centrale, Ufficio storico, Brigate di fanteria: riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918*, 8. *Brigate Girgenti, Pallanza, Massa Carrara, Porto Maurizio, Veneto, Tortona, Murge, Elba, Gaeta, Lecce, Caserta, Aquila, Potenza, Belluno, Vicenza, Foggia, 313° Reggimento fanteria*, Roma, pp. 101-120.
- BRUNETTIN 2000 = G. BRUNETTIN, *Il monachesimo benedettino nel patriarcato di Aquileia (secoli VIII-XIV)*, in *Patriarchi* 2000, pp. 269-271.
- BRUNI 2009 = G. BRUNI, *Belvedere. Un paese una storia*, Gorizia.
- BRUSIN 1939 = G. BRUSIN, *Beleno, il nume tutelare di Aquileia*, in "Aquileia Nostra", 10, 1-2, coll. 1-26.
- BUIATTI 2015 = A. BUIATTI, *Terzo di Aquileia. Ruolo del paese durante il conflitto* [s.l.].
- BUONOPANE 2000 = A. BUONOPANE, *Lo sfruttamento delle piante da fibra tessile in età romana e i musei etnografici. Un caso emblematico: il lino in Italia settentrionale*, in *Agricoltura, musei, trasmissione dei saperi*, Atti del 2° Congresso Nazionale dei Musei Agricoli ed Etnografici, a cura di G. VOLPATO, Verona, pp. 75-86.
- BUONOPANE 2012 = A. BUONOPANE, *La canapa nel Veneto romano: testimonianze epigrafiche*, in *Lana* 2012, pp. 535-542.
- BUONOPANE 2013 = A. BUONOPANE, *Curisti in divisa? Soldati e acque terapeutiche in età romana*, in *Aquae salutarum* 2013, pp. 263-272.
- BUONOPANE, PETRACCIA 2014 = A. BUONOPANE, M.F. PETRACCIA, *Termalismo e divinità*, in *Cura, preghiera* 2014, pp. 217-245.
- BUORA 1979 = M. BUORA, *Per la storia della Beligna e dell'Abbazia di S. Martino*, in "Aquileia Nostra", 50, coll. 445-496.
- BUORA 2002 = M. BUORA, *Un anno in Aquileia. Mutazioni del paesaggio aquileiese nel 1915*, in "Quaderni Aquileiesi", 8, pp. 16-21.
- BURTON 1992 = R.F. BURTON, *Le terme di Monfalcone*, Monfalcone (Gorizia).
- CADARIO 2012 = M. CADARIO, *Le molteplici e mutevoli immagini di Antinoo*, in *Antinoo* 2012, pp. 64-77.
- CALDERINI 1930 = A. CALDERINI, *Aquileia romana. Ricerche di storia e di epigrafia*, Milano.
- CALISTI 2010 = F. CALISTI, *Sacralità dell'acqua e "sacrifici di riscatto"*, in *I riti del costruire nelle acque violente*, a cura di H. DI GIUSEPPE e M. SERLORENZI, Roma, pp. 31-42.
- CANDIDO 1521 = G. CANDIDO, *Commentariorum aquilejensium libri octo*, Udine.
- CANDIDO 1544 = G. CANDIDO, *Commentarii de i factis d'Aquileia*, Venezia (= ristampa fotomeccanica, *Historiae urbium et regionum Italiae rarioris*, 29, Bologna 1969).
- CANTINO WATAGHIN 2008 = G. CANTINO WATAGHIN, *Le basiliche fuori le mura*, in *Cromazio* 2008, pp. 346-353.
- CARRE 2004 = M.-B. CARRE, *Le réseau hydrographique d'Aquilée: état de la question*, in "Antichità Altoadriatiche", 59, pp. 197-216.
- CASAGRANDE 2016 = M. CASAGRANDE, *Dalla Sardegna all'infinito. Gian Giacomo Porro, un archeologo e i suoi ideali*, in "Quaderni. Rivista di archeologia della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari", 26, pp. 493-522.
- CASELLA 2003 = L. CASELLA, *I Savorgnan. La famiglia e le opportunità del potere*, Biblioteca del Cinquecento, 110, Roma.
- CÀSSOLA GUIDA 1989 = P. CÀSSOLA GUIDA, *I bronzetti friulani a figura umana. Tra protostoria ed età della romanizzazione*, Cataloghi e monografie archeologiche dei Civici Musei di Udine, 1, Roma.
- CHIRASSI COLOMBO 1976 = I. CHIRASSI COLOMBO, *I culti locali nelle regioni alpine*, in "Antichità Altoadriatiche", 9, pp. 173-206.
- CHIRASSI COLOMBO 1982 = I. CHIRASSI COLOMBO, *Il sacrificio dell'essere divino e l'ideologia della salvezza nei tre più noti sistemi misterici dei primi secoli dell'Impero romano*, in *La soteriologia dei culti orientali nell'Impero romano*, Atti del Colloquio internazionale (Roma, 1978), a cura di U. BIANCHI e M.J. VERMASEREN, EPRO, 92, Leiden, pp. 308-330.
- CHIRASSI COLOMBO 2001 = I. CHIRASSI COLOMBO, *Postfazione. Why a God must die*, in *Quando un dio muore. Morti e assenze divine nelle antiche tradizioni mediterranee*, a cura di P. XELLA, Verona, pp. 199-208.

- COSTANTINI 1948 = C. COSTANTINI, *Foglie secche. Memorie di un vecchio prete*, Roma.
- COSTANTINI 2013 = C. COSTANTINI, *Foglie secche. Edizione critica a cura di Bruno Fabio Pighin*, Venezia.
- CROCEROSSINE 2008 = *Le crocerossine nella Grande Guerra. Aristocratiche e borghesi nei diari e negli ospedali militari. Una via all'emancipazione femminile*, a cura di P. SCANDALETTI e G. VARIOLA, Udine.
- CROMAZIO 2008 = *Cromazio di Aquileia 388-408. Al crocevia di genti e religioni*, Catalogo della mostra (Udine, 6 novembre 2008 - 8 marzo 2009), a cura di S. PRUSSI, Milano.
- CURA, preghiera 2014 = *Cura, preghiera e benessere. Le stazioni curative termominerali nell'Italia romana*, a cura di M. ANNIBALETTO, M. BASSANI e F. GHEDINI, Antenor Quaderni, 31, Padova.
- CUSIMANO 2011 = F. CUSIMANO, *Il monachesimo benedettino. Origini, tradizioni e cultura*, in *Medioevo e dintorni. Lezioni della sezione di Trapani dell'Officina di Studi medievali*, a cura di G. MUSOTTO, Biblioteca dell'Officina di Studi Medievali, 15, pp. 47-56.
- DBI = *Dizionario Biografico degli Italiani*, 1- , Roma 1960-.
- DEDICANTI 2008 = *Dedicanti e cultores nelle religioni celtiche, VIII Workshop F.E.R.C.A.N.* (Gargnano del Garda, 9-12 maggio 2007), a cura di A. SARTORI, Quaderni di "Acme", 104, Milano.
- DE GRASSI 2016 = M. DE GRASSI, *Gli eroi son tutti giovani e belli. L'immagine del soldato fra retorica e realtà 1870-1935*, Trieste.
- DELAMARRE 2003² = X. DELAMARRE, *Dictionnaire de la langue gauloise. Une approche linguistique du vieux-celtique*, Paris.
- DEL TORRE 1722 = F. DEL TORRE, *Dissertationes de Beleno et aliis quibusdam Aquilejensium diis ac de colonia Foro-Juliansi*, Leiden.
- DE PAOLI 2006-2007 = M. DE PAOLI, *Intorno a Palazzo Grimani e alle sue raccolte di antichità: le sculture del cortile, i vasi e i bronzi del primo piano*, in "Atti. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti", 165, pp. 419-459.
- D'INCÀ 2005 = C. D'INCÀ, *Iuno Feronia in Histria*, in "Histria Antiqua", 13, pp. 351-370.
- DI FAZIO 2012a = M. DI FAZIO, *Feronia. The Role of an Italic Goddess in the Process of Cultural Integration in Republican Italy*, in *Processes of Integration and Identity Formation in the Roman Republic*, Atti del Convegno (Manchester, 2010), a cura di S.T. ROSELAAR, Mnemosyne. Supplementa, 342, Leiden - Boston, pp. 337-354.
- DI FAZIO 2012b = M. DI FAZIO, *I luoghi di culto di Feronia. Ubicazioni e funzioni*, in *Il Fanum Voltumnae e i santuari comunitari dell'Italia antica*, Atti del XIX Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria, a cura di G.M. DELLA FINA, Annali della Fondazione per il Museo «Claudio Faina», 19, Roma, pp. 379-408.
- DISSADERI 1996 = M. DISSADERI, *Il patriarca Poppone e il monachesimo*, in *Poppone 1996*, pp. 80-87.
- DONATO 2016 = G. DONATO, *La sanità militare*, in *Accanto agli Eroi 2016*, pp. 224-229.
- FABI 2000 = L. FABI, *Dal fronte del sangue e della pietà*, in *SOLDANI 2000*, pp. 7-18.
- FABI 2014 = L. FABI, *Le ferite della Guerra. Guerra di trincea e strutture sanitarie nell'esercito italiano del 1915-1918*, in *Gorizia ed il fronte dell'Isonzo nella Grande guerra: organizzazione sanitaria e guerra di trincea in un complesso di destini umani*, a cura di A. VISINTIN e E. CETTU [s.l.], pp. 8-22.
- FABBRI, POLA, ZAMPIERI 2013 = P. FABBRI, M. POLA, D. ZAMPIERI, *Il termalismo da un punto di vista geologico*, in *Aquae salutariferae 2013*, pp. 11-17.
- FONTANA 1997 = F. FONTANA, *I culti di Aquileia repubblicana*, Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina, 9, Roma.
- FONTANA 2004 = F. FONTANA, *Topografia del sacro ad Aquileia: alcuni spunti*, in "Antichità Altoadriatiche", 59, pp. 401-424.
- FONTANA 2010 = F. FONTANA, *I culti isiaci nell'Italia settentrionale 1. Verona, Aquileia*, Polymnia. Studi di archeologia, 1, Trieste.
- FONTANA 2015 = F. FONTANA, *Sacerdoti egizi ad Aquileia: una riconsiderazione*, in *Studia archaeologica 2015*, pp. 59-66.
- FRAU 1968 = G. FRAU, *Note di toponomastica aquileiese*, in *Aquileia*, Atti del 45° Congresso della Società Filologica Friulana, Udine, pp. 138-143.
- FUSCO 2011 = U. FUSCO, *Archeologia dell'acqua: il sito di Campetti a Veio (Roma)*, in *Aquae patavinae 2011*, pp. 261-279.
- GHEDINI 2016 = F. GHEDINI, *I contornati a soggetto epico mitologico: scelte tematiche*, in *Suadente nummo vetere. Studi in onore di Giovanni Gorini*, a cura di M. ASOLATI, B. CALLEGHER e A. SACCOCCI, Saggi di Antichità e Tradizione Classica, 7, Padova, pp. 301-320.
- GIOVANNINI 2005 = A. GIOVANNINI, *Spunti di riflessione su alcuni aspetti del culto di Beleno e di Antinoo. Divinità salutifere e salvifiche ad Aquileia, evidenze archeologiche e modalità religiose*, in *The*

- Proceedings of 8th International Colloquium on Problems of Roman Provincial Art* (Zagreb, 2003), Zagreb, pp. 157-174.
- GIOVANNINI 2007 = A. GIOVANNINI, *Il patrimonio archeologico di Aquileia prima del 1882. Le raccolte private e il "Museo patrio della Città"*, in "Antichità Altoadriatiche", 64, pp. 233-316.
- GIOVANNINI 2009 = A. GIOVANNINI, *Le necropoli, in Moenibus et portu* 2009, pp. 183-195.
- GIOVANNINI 2011 = A. GIOVANNINI, *La voce dell'acqua. Il Lacus Timavi tra mito, realtà materiali, eredità spirituali*, Monfalcone (Gorizia).
- GIOVANNINI 2012-2013 = A. GIOVANNINI, *Aquileia e l'archeologia funeraria tardoantica. Censimento dei dati, tracce di usi e costumi*, in "Aquileia Nostra", 83-84, pp. 217-247.
- GIOVANNINI 2014 = A. GIOVANNINI, *Francesco Leopoldo Cassis, il proprietario delle antiche terre di Iside*, in *Antichità egizie in Italia. Prospettive di ricerca e indagini sul campo*, Atti del III Convegno Nazionale Veneto di Egitologia "Ricerche sull'antico Egitto in Italia", a cura di E. M. CIAMPINI e P. ZANOVELLO, Antichistica. Studi orientali, 6, Venezia (Digital Publishing), pp. 141-148.
- GIOVANNINI 2015 = A. GIOVANNINI, *Aquileia. Il Museo Patrio della Città (1873-1882)*, Memorie. Musei e aree archeologiche del Friuli Venezia Giulia, 6, Trieste.
- GIOVANNINI c.s.a = A. GIOVANNINI, *Archeologia della Grande Guerra. Giovanni Giacomo Porro, Riccardo della Torre, Luigi Lauricella: riflessioni su alcune tombe del Cimitero degli Eroi di Aquileia*, in "Aquileia Nostra", in corso di stampa.
- GIOVANNINI c.s.b = A. GIOVANNINI, *Iside e gli theoi synnaoi ad Aquileia: presenze da documenti d'archivio e da collezioni private d'epoca*, in *Bibliotheca Isiaca*, IV, a cura di L. BRICAULT e R. VEYMIERS, Bordeaux, in corso di stampa.
- GORINI 2000 = G. GORINI, *Cristianesimo e paganesimo nella documentazione numismatica aquileiese*, in "Antichità Altoadriatiche", 47, pp. 115-132.
- GRÉGOIRE 1952 = H. GRÉGOIRE, *Apollon Bélénus*, in "Le Flambeau. Revue belge des questions politiques et littéraires", 35, pp. 185-87.
- GREGORUTTI 1880 = C. GREGORUTTI, *Antichi vasi fittili da Aquileia*, in "Archeografo Triestino", n.s., 6, pp. 292-311.
- GREGORUTTI 1884 = C. GREGORUTTI, *Iscrizioni inedite aquileiesi, istriane e triestine*, in "Archeografo Triestino", n.s., 10, pp. 366-415.
- GREGORUTTI 1891 = C. GREGORUTTI, *L'antico Timavo e le vie Gemina e Postumia*, in "Archeografo Triestino", n.s., 17, pp. 363-392.
- GUIDA 1965 = P. GUIDA, *Piastrelle votive del Museo di Aquileia*, in "Aquileia Nostra", 36, coll. 37-44.
- HAEUSSLER 2008 = R. HAEUSSLER, *How to identify Celtic religion(s) in Roman Britain and Gaul*, in *Divindades indígenas en análise. Divinités pré-romaines – bilan et perspectives d'une recherche, Actas do VII workshop F.E.R.C.A.N. (Cascais, 25-27.050.2006)*, Coimbra - Porto, pp. 13-63.
- HILD 1896 = J.A. HILD, Fons, in CH. DAREMBERG, E. SAGLIO, *Dictionnaire des antiquités grecques et romaines*, II, 2, Paris, pp. 1227-1239.
- IACUMIN, COSSAR 2011 = L. IACUMIN, F. COSSAR, *Tracce di fede. Basiliche e chiese ad Aquileia dal IV al XIX secolo*, Udine.
- Inscr.Aq.* = J.B. BRUSIN, *Inscriptiones Aquileiae, I-III*, Udine 1991-1993.
- ISTENIĆ 2001 = J. ISTENIĆ, *Un bronzetto di Apollo (Beleno?) dal fiume Ljubljanica (Slovenia)*, in "Aquileia Nostra", 72, coll. 73-86.
- Lana 2012 = *La lana nella Cisalpina romana. Economia e società. Studi in onore di Stefania Pesavento Mattioli*, Atti del Convegno (Padova-Verona, 18-20 maggio 2011), a cura di M.S. BUSANA e P. BASSO, Antenor Quaderni, 27, Padova.
- LANGELLA 2017 = A. LANGELLA, *Le acque termali di Monfalcone. Trattamenti sanitari, indicazioni, posologia e controindicazioni*, in "Atti e Memorie della Commissione Grotte Eugenio Boegan", 47, pp. 157-168.
- Lis stradis* 1986 = *Lis stradis maludidis dal palût. Toponomastica di Aquileia, Fiumicello, Isola Morosini, Terzo*, Udine.
- Ljubljanica* 2009 = *The Ljubljanica. A river and its past*, a cura di P. TURK, J. ISTENIĆ, T. KNIFIC e T. NABERGOJ, Ljubljana.
- Made in Roma and Aquileia* 2017 = *Made in Roma and Aquileia. Marchi di produzione e di possesso nella società antica*, Catalogo della mostra (Roma-Aquileia, 2016-2017), a cura di L. UNGARO, M. MILELLA, S. PASTOR e A. GIOVANNINI, Roma.
- MAINARDIS, ZACCARIA 1993 = F. MAINARDIS, C. ZACCARIA, *Le iscrizioni dagli scavi di Aquileia. Contributo alla storia e alla topografia della città*, in "Antichità Altoadriatiche", 40, pp. 59-81.
- MAIONICA 1895 = E. MAIONICA, *Studi Aquileiesi*, in "Archeografo Triestino", n.s., 20, pp. 179-193.

- MAIONICA 1911 = E. MAIONICA, *Guida dell'I.R. Museo dello Stato in Aquileia*, Vienna.
- MANTOVANELLI 2014 = L. MANTOVANELLI, *Acque termali e cure mediche*, in *Cura, preghiera* 2014, pp. 45-50.
- MANTOVANELLI STEFANI 1984 = M. MANTOVANELLI STEFANI, *Giovanni Grimani Patriarca di Aquileia e il suo palazzo di Venezia*, in "Quaderni Utinensi", 3-4, pp. 34-54.
- MARASPIN 1967-1968 = F. MARASPIN, *Il culto di Beleno-Apollo ad Aquileia*, in "Atti. Centro studi e documentazione sull'Italia romana", 1, pp. 146-161.
- MARCHIORI 1982 = A. MARCHIORI, *Le terme romane di Monfalcone*, in "Aquileia Nostra", 53, coll. 102-129.
- MASALA 2016 = E. MASALA, *Gian Giacomo Porro: un archeologo per la Grande Guerra. La Grande Guerra in Sardegna: tra monumenti e protagonisti* [www.iccd.beniculturali.it/getFile.php?id=4719].
- MASELLI SCOTTI 2014 = F. MASELLI SCOTTI, *Riflessioni sul paesaggio aquileiese all'arrivo dei Romani*, in *Hoc quoque laboris praemium. Scritti in onore di Gino Bandelli*, a cura di M. CHIABÀ, Polymnia. Collana di scienze dell'antichità. Studi di storia romana, 4, Trieste, pp. 319-329.
- MEYER 1991 = H. MEYER, Antinoos. *Die archäologischen Denkmäler unter Einbeziehung des numismatischen und epigraphischen Materials sowie der literarischen Nachrichten. Ein Beitrag zur Kunst- und Kulturgeschichte der hadrianisch-frühantoninischen Zeit*, München.
- Mille volti* 2016 = *I mille volti del passato. Scritti in onore di Francesca Ghedini*, a cura di J. BONETTO, M.S. BUSANA, A.R. GHIOTTO, M. SALVADORI e P. ZANOVELLO, Roma.
- MILOCCO 2002 = G. MILOCCO, *L'aeroporto di Aquileia*, in "Borgolauro", 42, pp. 53-56.
- MILOCCO 1993 = G. MILOCCO, *Aquileia. La gemma storica dell'Alto Adriatico*, Udine.
- MILOCCO 1994 = G. MILOCCO, *Viva Dreossi e Antonelli per grazia di quelli in ferrovia si va!, in Il centenario della ferrovia Monfalcone-Cervignano. Fumaioli e rotaie da Trieste alla "Bassa"*, Monfalcone (Gorizia), pp. 65-72.
- MILOCCO 2016 = G. MILOCCO, *Il diario del maestro Giuseppe Delneri. Testimonianze di una inutile strage*, Cormons (Gorizia).
- MILOCCO s.d. = G. MILOCCO, *Aquileia tra fine Ottocento e primo Novecento*, *Imagines Aquileiae*, 1, Gorizia [s.d.].
- Moenibus et portu* 2009 = *Moenibus et portu celeberrima. Aquileia: storia di una città*, a cura di F. GHEDINI, M. BUENO e M. NOVELLO, Roma.
- MONTERO 2013 = S. MONTERO, *La dea Salus e i culti termali: il caso della Hispania*, in *Aquae salutiferae* 2013, pp. 209-217.
- MORANDINI 2013 = F. MORANDINI, *Le acque termali nella Tabula Peutingeriana*, in *Aquae salutiferae* 2013, pp. 273-287.
- MOSCH 2001 = H.C. VON MOSCH, *Die Antinoos-Medaillons von Bithynion-Klaudiopolis*, in "Schweizerische numismatische Rundschau" 80, pp. 109-130.
- MURGIA 2013 = E. MURGIA, *Culti e romanizzazione. Resistenze, continuità, trasformazioni*, Polymnia, 4, Trieste.
- Nuovo Liruti* 2011 = *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei Friulani, 3. L'età contemporanea*, a cura di C. SCALON, C. GRIGGIO e G. BERGAMINI, Udine.
- OJETTI 1964 = U. OJETTI, *Lettere alla moglie 1915-1919*, Firenze.
- ORANSZ 1905 = M. ORANSZ, *Grado und seine Heilkräfte. Nebst Anleitung zum Kurgebrauch*, Grado - Trieste.
- ORIOLO 2015 = F. ORIOLO, *Prime esplorazioni e ricerche nel suburbio di Aquileia. L'area nel comparto sud-occidentale tra Bacchina e Panigai*, in *Studia archaeologica* 2015, pp. 131-145.
- PAOLIN 2000 = G. PAOLIN, *Il patriarcato in età moderna*, in *Patriarchi* 2000, pp. 341-343.
- PASCAL 1964 = C.B. PASCAL, *The cults of Cisalpine Gaul*, Collection Latomus, 75, Bruxelles - Berchem.
- Patriarchi* 2000 = *Patriarchi. Quindici secoli di antichità fra l'Adriatico e l'Europa Centrale*, Catalogo della mostra (Aquileia-Cividale, 3 luglio - 10 dicembre 2000), a cura di S. TAVANO e G. BERGAMINI, Milano.
- PETRACCIA, TRAMUNTO 2013 = M.F. PETRACCIA, M. TRAMUNTO, *Il termalismo curativo nei testi epigrafici: il caso delle Ninfe/Linfe*, in *Aquae salutiferae* 2013, pp. 175-191.
- PIETRANGELI 2013 = M. PIETRANGELI, *Le ferrovie militarizzate, i treni armati, i treni ospedale nella Prima e nella Seconda guerra mondiale 1915-1945* [s.l.].
- PIUSSI 1983 = S. PIUSSI, *Bibliografia aquileiese*, "Antichità Altoadriatiche", 11.
- PORCHEDDU 2016 = V. PORCHEDDU, *Gian Giacomo Porro, lettere da Rodi*, in "Notiziario della Scuola Archeologica Italiana di Atene", 13-14 (aprile 2014 - aprile 2016), p. 35.
- REBAUDO 2013 = L. REBAUDO, *Gli scavi della famiglia Ritter (1862-1876) e la topografia di Aquileia*, in "Jahreshefte des Österreichischen Archäologischen Institutes in Wien", 82, pp. 339-372.

- Recenti indagini 1998 = A. GIOVANNINI, L. MANDRUZZATO, M.R. MEZZI, D. PASINI, P. VENTURA, *Recenti indagini nelle necropoli aquileiesi: Beligna, scavo 1992-1993*, in "Aquileia Nostra", 69, coll. 205-358.
- RIZZI 2013 = A. RIZZI, Canaque sulphureis albula fumat aquis. *Il termalismo romano in Italia e le fonti letterarie: un quadro d'insieme*, in *Aquae salutaris* 2013, pp. 219-230.
- ŠANTORO 2008 = A. ŠANTORO, *La Sanità militare nella Grande Guerra*, in *Crocerossine* 2008, pp. 18-22.
- ŠAŠEL KOS 2001 = M. ŠAŠEL KOS, *Belin*, in *Studia Mythologica Slavica*, 4, Ljubljana, pp. 9-16.
- SCOCCIANI 2008 = T. SCOCCIANI, *La C.R.I. nella Grande Guerra*, in *Crocerossine* 2008, pp. 23-41.
- SCRINARI 1972 = V. SCRINARI SANTA MARIA, *Museo Archeologico di Aquileia. Catalogo delle sculture romane*, Roma.
- SOLDANI 2000 = G. SOLDANI, *Dal fronte del sangue e della pietà. Il diario di guerra del capitano medico Gregorio Soldani nella Grande Guerra*, Udine.
- Studia archaeologica* 2015 = *Studia archaeologica* Monika Verzár Bass dicata, a cura di B. CALLEGHER, West & East Monografie, 1, Trieste, pp. 131-145.
- Terme 2005 = *Terme e acque minerali in Friuli Venezia Giulia. Censimento delle fonti archivistiche, documentarie e bibliografiche per una storia del termalismo*, a cura di M. BRESSAN, Gorizia.
- Terra-mare 2018 = A. FONTANA, G. VINCI, G. TASCA, P. MOZZI, M. VACCHI, G. BIVI, S. SALVADOR, S. ROSSATO, F. ANTONIOLI, A. ASIOLI, M. BRESOLIN, F. DI MARIO, I. HAJDAS, *Terra-mare: insediamenti lagunari e livello marino relativo durante l'età del Bronzo in Adriatico nord-occidentale*, in *Percorsi nel passato. Miscellanea di studi per i 35 anni del GRAVO e i 25 anni della Fondazione Colluto*, a cura di A. VIGONI, Fondazione Antonio Colluto - L'album, 22, Padova, pp. 325-348.
- TIUSSI 1999 = C. TIUSSI, *Il culto di Esculapio nell'area nord-adriatica*, Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina, 10, Roma.
- TOMASELLI 2015 = M. TOMASELLI, *Il macello di Cervignano. Storia di un'istituzione*, in "Cervignano Nostra", 7, pp. 43-50.
- TOMASELLI 2016 = M. TOMASELLI, *Il sistema sanitario militare nella Grande Guerra. La lotta contro le infezioni*, in "Cervignano Nostra", 8, pp. 52-68.
- TOMMASI MORESCHINI 2008 = C.O. TOMMASI MORESCHINI, *Sacerdoti di Belenus nella Gallia del IV secolo? La testimonianza di Ausonio*, in *Dedicanti* 2008, pp. 329-358.
- UAT 1978 = B. UAT, *Sturuti di Zarvignan*, Gorizia.
- VALE 1931 = G. VALE, *Contributo per la topografia d'Aquileia*, in "Aquileia Nostra", 2, 1, coll. 1-34.
- VEDALDI IASBEZ 1994 = V. VEDALDI IASBEZ, *La Venetia orientale e l'Histria. Le fonti letterarie greche e latine fino alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente*, Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina, 5, Roma.
- VENTURA 2017 = P. VENTURA, *I culti in età romana nell'area del Lacus Timavi*, in "Atti e Memorie della Commissione Grotte Eugenio Boegan", 47, pp. 25-34.
- VENTURA, CASARI 2011 = P. VENTURA, P. CASARI, *Un caso di termalismo dall'agro aquileiese. Le terme di Monfalcone, riletture e nuovi dati*, in *Aquae patavinae* 2011, pp. 245-259.
- VENTURA, GIOVANNINI, PETRUCCI 2012 = P. VENTURA, A. GIOVANNINI, G. PETRUCCI, *L'allevamento ovino e la lavorazione della lana nella parte orientale della Regio X. Testimonianze materiali, resti architettonici, archeozoologia*, in *Lana* 2012, pp. 171-194.
- VERGONE 2007 = G. VERGONE, *Le epigrafi lapidarie del Museo Paleocristiano di Monastero (Aquileia)*, Antichità Altoadriatiche. Monografie, 3, Trieste.
- VERZÁR, MIAN, CASARI, CILIBERTO 2009 = M. VERZÁR, G. MIAN, P. CASARI, F. CILIBERTO, *La scultura*, in *Moenibus et portu* 2009, pp. 199-220.
- VITRI 1983 = S. VITRI, *La raccolta preistorica del Museo di Aquileia*, in "Antichità Altoadriatiche", 23, pp. 117-126.
- VITRI 2004 = S. VITRI, *Contributi alla ricostruzione della topografia di Aquileia preromana*, in "Antichità Altoadriatiche", 59, pp. 39-64.
- WOJCIECHOWSKI 2001 = P. WOJCIECHOWSKI, *Untersuchungen zu den Lokalkulten im römischen Aquileia*, Toruń.
- ZACCARIA 2008 = C. ZACCARIA, *Cultores Beleni*, in *Dedicanti* 2008, pp. 375-412.
- ZACCARIA 2009 = C. ZACCARIA, *Lacus Timavi, fons Timavi e i fontes calidi dell'isoletta ante ostia Timavi. Alcune precisazioni terminologiche*, in "Histria Antiqua", 18, 2, pp. 273-281.
- ZACCARIA 2012 = C. ZACCARIA, *Belenus*, in *Lexikon zur keltischen Archäologie. Wien, Österreichische Akademie der Wissenschaften*, a cura di P.C. RAMSL, S. SIEVERS e O.H. URBAN, Wien, pp. 143-145.
- ZACCARIA 2017 = C. ZACCARIA, *Il Lacus Timavi*, in "Atti e Memorie della Commissione Grotte Eugenio Boegan", 47, pp. XXXV-XXXVII.

- ZANETTI 2013 = C. ZANETTI, *I siti termali d'Italia tra fonti letterarie e dati archeologici*, in *Aquae salutarum* 2013, pp. 231-245.
- ZANETTI, RIZZI, MANTOVANELLI 2012 = C. ZANETTI, A. RIZZI, L. MANTOVANELLI, *Acque e siti termali nell'Italia romana. Le testimonianze degli autori antichi*, in *Aquae patavinae* 2011, pp. 365-377.
- ZANOVELLO 2013 = P. ZANOVELLO, *Per una definizione di termalismo*, in *Aquae salutarum* 2013, pp. 43-48.
- ZANOVELLO 2014 = P. ZANOVELLO, *Iside, il culto isiaco e le acque salutarie*, in *Mille volti* 2016, pp. 859-877.
- ZILLER 1991 = P. ZILLER, *Le nuove provincie nell'immediato dopoguerra. Tra ricostruzione e autonomie amministrative (1918-1922)*, in *Dal Litorale austriaco alla Venezia Giulia*, a cura di F. SALIMBENI, *Civiltà del Risorgimento*, 41, Udine, pp. 243-274.

RIASSUNTO

L'articolo deriva dalla lettura di un documento conservato nell'Archivio storico del Comune di Aquileia, risalente al 1916, in cui si parla delle forniture d'acqua nella cittadina attraverso tre falde acquifere: l'attenzione si è appuntata specie sulla seconda, caratterizzata da acque sulfuree (cosa che inserisce di diritto Aquileia nella mappa italiana del termalismo), con particolari riguardi ai pozzi di quest'acqua presenti alla Beligna. Tale località, infatti, posta nel quadrante meridionale del suburbio, prende il nome da Beleno, divinità che qui avrebbe avuto il suo tempio e il cui nome è stato di recente interpretato come "dio delle fonti, colui che gocciola". Posta la presenza nel *corpus* epigrafico aquileiese di almeno due documenti dedicati a *Fons B(eleni)*, la notizia del 1916 offre nuovi spunti di ricerca, in cui la presenza di *Fons* acquista ulteriori sfumature di significato.

Parole chiave: Aquileia; Grande Guerra; termalismo; acque sulfuree; Beleno; *Fons B(eleni)*.

ABSTRACT

"IN BELIGNA... SULPHUROUS WATER". THE PRESENCE IN AQUILEIA OF THERMAL WATERS BETWEEN ANCIENT AND MODERN AGE

The paper derives from the reading of a document conserved in the Historical Archive of the Municipality of Aquileia, dating back to 1916, which speaks of water supplies in the town through three aquifers: the attention has been focused on the second, characterized by sulphurous waters (which inserts Aquileia in the Italian map of thermalism), with particular regard to the wells of this waters present at Beligna. This place, in fact, placed in the southern quadrant of the suburb, takes its name from Belenus, a deity that here would have had its temple and whose name has been recently interpreted as "god of water sources". Given the presence in the Aquileian epigraphic corpus of at least two documents mentioning the *Fons B(eleni)*, the document of 1916 offers new ideas for research, in which the *Fons* acquires further nuances in meaning.

Keywords: Aquileia; Great War; thermalism; sulphurous waters; Belenus; *Fons B(eleni)*.